

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

108° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 2002

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali.....	Pag.	5
2 ^a - Giustizia	»	21
4 ^a - Difesa	»	27
5 ^a - Bilancio.....	»	32
6 ^a - Finanze e tesoro	»	39
7 ^a - Istruzione.....	»	52
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni.....	»	53
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	55
11 ^a - Lavoro.....	»	61
12 ^a - Igiene e sanità.....	»	63
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	70

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 13 ^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)	Pag.	3
--	------	---

Commissioni straordinaria

Diritti umani.....	Pag.	75
--------------------	------	----

Giunte

Affari Comunità europee	Pag.	80
-------------------------------	------	----

Organismi bicamerali

Informazione e segreto di Stato.....	Pag.	84
Commissione controllo enti previdenza e assistenza sociale	»	85
Riforma amministrativa	»	89
Rifiuti	»	91

Sottocommissioni permanenti

7 ^a - Istruzione - Pareri.....	Pag.	93
11 ^a - Lavoro - Pareri.....	»	94
12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	»	95

CONVOCAZIONI	Pag.	96
--------------------	------	----

COMMISSIONI 2^a e 13^a RIUNITE**2^a (Giustizia)****13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)**

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 2002

3^a Seduta*Presidenza del Presidente della 13^a Commissione*
NOVI*La seduta inizia alle ore 8,45.**IN SEDE REFERENTE***(406) MAGNALBÒ.** – *Legge quadro in materia di usi civici e proprietà collettive***(621) PASTORE ed altri.** – *Nuove norme in materia di usi civici***(653) MANFREDI ed altri.** – *Usi civici***(1131) DI SIENA ed altri.** – *Disposizioni in materia di riordino di usi civici*

(Esame congiunto e rinvio)

Il relatore per la 13^a Commissione, senatore RIZZI, sottolinea innanzitutto come i quattro disegni di legge in titolo mirino essenzialmente a recuperare la certezza del diritto attraverso l'accertamento dei diritti collettivi ancora esistenti, la legittimazione delle situazioni pregresse e la previsione di un sistema di pubblicità. La normativa vigente in materia di usi civici risale alla legge n.1766 del 1927, che peraltro non fornisce una chiara definizione dell'istituto in questione, definizione che è stata messa a punto dalla dottrina e dalla giurisprudenza. Dopo la seconda guerra mondiale il mondo rurale ha vissuto una fase di intense trasformazioni a seguito di occupazioni abusive, dell'aumento demografico e del turismo di massa.

Non v'è dubbio che oggi gli usi civici non abbiano più il valore sociale che ne aveva giustificato l'istituzione e costituiscano invece un vincolo ormai anacronistico alle attività imprenditoriali e private. È pertanto necessario rivedere la normativa in materia, semplificare le procedure e devolvere le residue competenze ai comuni, che rappresentano le sole amministrazioni in grado di decidere. Si mira pertanto a far sì che il comune

venga qualificato come il livello amministrativo legittimato a sopprimere, mantenere e regolamentare l'istituto sul proprio territorio, che si provveda all'accertamento dei diritti collettivi ancora attuali e ciò non mediante censimenti ma su richiesta degli interessati e che la funzione giurisdizionale sia devoluta al giudice ordinario, sopprimendo i commissariati agli usi civici.

I quattro disegni di legge in titolo appaiono tutti assai pregevoli e i primi tre sono volti a disciplinare la materia in questione, mentre il quarto, quello d'iniziativa del senatore Di Siena ed altri, reca solo due articoli, il secondo dei quali è riferito alla particolare situazione esistente nelle province napoletane e siciliane. Propone in conclusione la costituzione di un comitato ristretto, con l'obiettivo di mettere a punto un testo unificato dei quattro disegni di legge.

Il presidente NOVI avverte che il relatore per la 2^a Commissione, senatore Consolo, non ha potuto partecipare alla seduta odierna.

Rinvia quindi il seguito dell'esame congiunto ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 9.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 2002

99^a Seduta

Presidenza del Presidente

PASTORE

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Mantovano.

La seduta inizia alle ore 14,45.

IN SEDE REFERENTE

(795) Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo

(55) EUFEMI ed altri. – Norme in difesa della cultura italiana e per la regolamentazione dell'immigrazione

(770) CREMA. – Nuove norme in materia di immigrazione

(797) Disciplina dell'ingresso degli stranieri che svolgono attività sportiva a titolo professionale o comunque retribuita

(963) TOGNI ed altri. – Norme in materia di ingressi dei lavoratori extracomunitari occupati nel settore dello spettacolo

(Seguito dell'esame congiunto)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta notturna del 12 febbraio.

Il presidente PASTORE annuncia che al termine della seduta svolgerà alcune considerazioni in ordine alle modalità e ai tempi del successivo esame dei disegni di legge in titolo.

Il senatore Massimo BRUTTI ribadisce la richiesta di invitare il Ministro della difesa a fornire alla Commissione elementi informativi sull'emendamento esaminato nella seduta notturna di ieri, concernente l'impiego delle navi della Marina militare, e comunque di non meglio definite «navi da guerra», nel contrasto all'immigrazione clandestina. Nel caso in cui fosse confermata una posizione contraria a tale richiesta, si riserva di chiedere nella Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari la convo-

cazione del Ministro per la risposta immediata a interrogazioni in Assemblea. Il giudizio negativo sulle risposte fornite in proposito dal sottosegretario Mantovano, d'altra parte, non riguarda la persona del rappresentante del Governo, che non dispone di elementi informativi idonei a chiarire profili di competenza della Difesa.

Il presidente PASTORE fa presente che le sedute programmate per la settimana in corso non offrono ulteriori spazi per l'audizione del Ministro della difesa. Resta salva la facoltà dei Gruppi di richiedere al momento opportuno che il Ministro della difesa fornisca i chiarimenti durante la discussione in Assemblea.

Prosegue l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 12.

Posti separatamente ai voti, gli emendamenti 12.15 e 12.31 non sono accolti.

Il senatore Massimo BRUTTI, a nome del suo Gruppo, dichiara il voto favorevole sull'emendamento 12.27, volto a ridurre il periodo di permanenza dello straniero non identificato nel centro di accoglienza temporanea.

L'emendamento 12.27, posto ai voti, è respinto. Sono respinti, inoltre, gli emendamenti 12.16 e 12.17, nonché gli emendamenti identici 12.10 e 12.28.

I senatori BOCO e Massimo BRUTTI, a nome dei rispettivi Gruppi, dichiarano il voto favorevole sull'emendamento 12.11, che viene posto ai voti ed è respinto. È respinto anche l'emendamento 12.18.

Il relatore BOSCETTO chiede ai proponenti di riformulare l'emendamento 12.7, eliminando l'obbligo di motivazione dell'ordine di lasciare il territorio dello Stato e la parte che prevede la traduzione del documento nella lingua dell'interessato o in altra lingua straniera.

Il senatore Massimo BRUTTI, dichiarando il voto favorevole sull'emendamento, osserva che dalle considerazioni del relatore emerge la concezione di un rapporto fortemente autoritario tra le istituzioni italiane e lo straniero che si trova nel Paese. Il procedimento si svolgerebbe senza contraddittorio e senza garanzie per l'interessato, facendo venire meno l'equilibrio ricercato dalla legge Turco-Napolitano.

Il sottosegretario MANTOVANO, convenendo con il parere del relatore, suggerisce di prevedere una motivazione solo sommaria. La contrarietà sulla seconda parte dell'emendamento dipende dall'impossibilità di individuare la lingua dell'interessato, data l'incertezza sulla sua nazionalità, presupposta dalla disposizione.

La senatrice DENTAMARO, rilevando che l'obbligo di motivazione è comunque previsto dalla legge per tutti gli atti amministrativi, invita il senatore Boco ad accogliere la proposta di riformulazione avanzata dal relatore, mentre considera inopportuna la prescrizione di una «motivazione sommaria», suggerita dal rappresentante del Governo.

Il senatore BOCO presenta l'emendamento 12.7 (nuovo testo), che recepisce la proposta del relatore, nel presupposto che la motivazione, come ha bene evidenziato la senatrice Dentamaro, è comunque obbligatoria.

Dichiarato decaduto l'emendamento 12.5 in assenza dei proponenti, l'emendamento 12.7 (nuovo testo) viene posto ai voti, con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo, risultando accolto.

Previa dichiarazione di voto favorevole del senatore BOCO, a nome del suo Gruppo, viene posto ai voti ed è respinto l'emendamento 12.12. Sono respinti, altresì, gli emendamenti 12.19 e 12.20.

Il senatore GUERZONI, dichiarando il voto favorevole del Gruppo DS-l'Ulivo sull'emendamento 12.30, sottolinea la necessità di accertare la disponibilità dello Stato di provenienza o di altro Stato a ricevere lo straniero espulso, anche al fine di scongiurare conseguenze negative sul piano della collaborazione internazionale.

Il sottosegretario MANTOVANO argomenta a favore della coerenza del sistema disegnato dall'articolo 12. Il trattenimento dello straniero nel centro di accoglienza consente l'attivazione della collaborazione con lo Stato di appartenenza. Se non venisse accertata la disponibilità di quello Stato a ricevere lo straniero, non si potrebbe dare luogo all'espulsione. Non a caso l'articolo 1 prevede che si tenga conto della collaborazione prestata dai Paesi interessati al contrasto delle organizzazioni criminali operanti nell'immigrazione clandestina.

Il senatore BOCO osserva che le considerazioni svolte dal rappresentante del Governo dovrebbero indurre all'accoglimento dell'emendamento 12.30.

Il sottosegretario MANTOVANO precisa che l'accertamento della disponibilità da parte dello Stato straniero è un adempimento implicito che deve essere esperito nel periodo di trattenimento. L'emendamento 12.30 propone un ulteriore e formale obbligo di accertamento, sul quale il parere del Governo rimane contrario.

Il senatore GUERZONI invita il Governo a una lettura estensiva dell'emendamento, che consentirebbe di rinnovare il periodo di trattenimento nel centro di accoglienza.

Dopo che il relatore BOSCETTO ha confermato il parere contrario, l'emendamento 12.30, posto ai voti, è respinto. È respinto, inoltre, l'emendamento 12.13.

Previa dichiarazione di voto contrario del senatore GUERZONI, l'emendamento 12.3, posto ai voti, è accolto. Sono respinti, invece, l'emendamento 12.29 e, previa dichiarazione di voto favorevole del senatore Boco, gli emendamenti identici 12.21 e 12.14.

Il senatore STIFFONI ritira l'emendamento 12.6. L'emendamento 12.22, posto ai voti, è respinto.

Il senatore GUERZONI, dichiarando a nome del suo Gruppo il voto favorevole sull'emendamento 12.32, sottolinea l'esigenza di allestire un maggior numero di centri di accoglienza sul territorio nazionale. Si tratta di uno strumento ampiamente utilizzato in altri paesi sul quale si è espressa favorevolmente la stessa Corte costituzionale. Gli undici centri attualmente funzionanti risultano insufficienti e alcuni di essi saranno chiusi perché strutturalmente incapaci di assicurare i trattamenti previsti dalla legge. La necessità di allestire nuovi centri appare ancor più evidente se si considerano le disposizioni del disegno di legge in esame, che allungano sensibilmente il periodo di trattenimento.

Il relatore BOSCETTO, pur condividendo l'esigenza di migliorare ed estendere la funzionalità dei centri di accoglienza temporanea, ritiene inopportuno vincolare il Governo alla costruzione di un centro per ogni regione, come propone l'emendamento 12.32. La valutazione sulla necessità di nuovi centri deve tenere conto delle reali esigenze che si presentano sul territorio.

L'emendamento 12.32 viene quindi posto ai voti ed è respinto.

Il relatore BOSCETTO illustra l'emendamento 12.100, presentato in accoglimento delle condizioni poste nel parere della 5^a Commissione permanente: l'emendamento, previo parere favorevole del rappresentante del Governo, viene posto ai voti ed è accolto.

Il senatore MAGNALBÒ ritira gli emendamenti 12.0.1 e 12.0.2, mentre l'emendamento 12.0.3 viene posto ai voti ed è respinto.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 13, sui quali il relatore BOSCETTO pronuncia un parere contrario. Il sottosegretario MANTOVANO si esprime in senso conforme.

Vengono quindi posti in votazione e respinti gli emendamenti 13.10, 13.30 (fatto proprio dalla senatrice DENTAMARO in assenza del proponente), 13.12, 13.32, 13.20 e 13.13.

Il presidente PASTORE sostiene che l'obiettivo di concludere l'esame in sede referente dei disegni di legge in tempo utile per la proposizione degli emendamenti in Assemblea (il cui termine è fissato per le ore 19 di domani), comportava la necessità di esaurire entro la giornata di ieri almeno l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 13.

Il senatore Massimo BRUTTI, interrompendo il Presidente, esprime protesta per la dichiarazione rilasciata dal relatore Boschetto agli organi di informazione con gravi accuse all'indirizzo dell'opposizione.

Il PRESIDENTE richiama il senatore Massimo Brutti e lo invita a non interrompere. Ricorda, quindi, che la Commissione in trenta ore complessive di discussione ha esaminato una parte limitata dei numerosi emendamenti presentati; né egli potrebbe chiedere alla Presidenza del Senato di concedere una proroga del termine già fissato per gli emendamenti in Assemblea, senza poter assicurare che l'esame si concluderà nei tempi stabiliti. Propone, pertanto, di prendere atto che non si può completare l'esame, anche al fine di agevolare il lavoro di tutti i senatori riguardo alla discussione in Assemblea.

Il senatore GUERZONI giudica discutibile la ricostruzione del Presidente riguardo all'intensità del lavoro svolto e al comportamento dell'opposizione. Infatti, fino alla scorsa settimana, l'esame è proceduto con un ritmo rallentato a causa delle incertezze della maggioranza. Quanto al comportamento dell'opposizione, non si può giudicare a priori sull'importanza che essa attribuisce alle diverse questioni che restano da esaminare. Sarebbe stato opportuno, comunque, che la valutazione sullo stato dell'esame fosse svolta in un'apposita riunione dell'Ufficio di Presidenza. La Commissione ha il dovere, a suo avviso, di impegnarsi affinché il disegno di legge giunga in Aula corredato da un voto finale e supportato dall'incarico a un relatore. La maggioranza, per evidenti contrasti interni, vuole sfuggire al confronto.

Il senatore MALAN esprime il consenso del Gruppo Forza Italia sulle considerazioni del Presidente, le cui previsioni sul lavoro da svolgere appaiono perfino ottimistiche. Esprime il ringraziamento al relatore e al rappresentante del Governo, nonché al Presidente e ai componenti della Commissione, per il lavoro svolto.

Il senatore BOCO ritiene che la proposta avanzata dal Presidente rappresenta in ogni caso una sconfitta della maggioranza. Le sedute già convocate sarebbero sufficienti, a suo avviso, a esaurire l'esame degli emendamenti. Egli, peraltro, non può che confermare l'opposizione ferma ma non ostruzionistica della sua parte politica sul disegno di legge in esame.

Il senatore DEL PENNINO rileva che si è determinata una condizione tale da rendere assai difficile la conclusione dell'esame nel termine

stabilito: la previsione del Presidente è pertanto realistica. Invita la Presidenza a considerare la possibilità di applicare l'articolo 43, quinto comma, del Regolamento, che prevede la nomina di una Sottocommissione per sostenere la discussione dinanzi all'Assemblea.

Il PRESIDENTE fa presente che la norma richiamata dal senatore Del Pennino non è stata mai applicata e in ogni caso presuppone che l'esame degli emendamenti sia completato e conferito un mandato al relatore.

Il senatore STIFFONI, a nome del Gruppo Lega Nord-Padania, concorda con le valutazioni del Presidente, respingendo le supposizioni del senatore Guerzoni circa eventuali contrasti nella maggioranza. Ringrazia, infine, il senatore Boschetto, il cui lavoro di relatore alla Commissione sarà comunque prezioso anche per la discussione in Assemblea.

Il senatore MAGNALBÒ ritiene che il lavoro in Commissione sia stato serio e rispettoso dei diritti della minoranza. È evidente, peraltro, l'impossibilità di concludere l'esame entro i termini prescritti. Esprime pertanto il consenso del Gruppo di Alleanza nazionale sulle valutazioni del Presidente.

La senatrice DENTAMARO osserva che le previsioni del Presidente appaiono realistiche. La mancata definizione di un testo per l'Assemblea rappresenta un problema per la maggioranza, ma anche l'opposizione incontrerà notevoli difficoltà nello svolgere le proprie riflessioni ai fini del miglioramento del testo, nella probabile limitazione dei tempi della discussione. Sarebbe stato senz'altro più opportuno che la decisione scaturisse da una valutazione dell'Ufficio di Presidenza e si dovrebbero comunque esperire tutti i tentativi per definire un testo della Commissione. Se però si deciderà di rinunciare a concludere l'esame, la responsabilità non potrà certamente essere addebitata all'opposizione, che ha messo in atto un comportamento ostruzionistico solo in un momento particolare della seduta notturna di ieri.

Il senatore MAFFIOLI esprime il consenso del Gruppo CCD-CDU Biancofiore alle considerazioni svolte dal Presidente. Fin dall'inizio è apparso evidente, a suo giudizio, che sarebbe stato impossibile concludere l'esame, dato l'atteggiamento di alcune parti politiche. È opportuno rimettere all'Aula il compito di approvare una legge migliore di quella vigente, che soddisfi le esigenze manifestate dai cittadini su un tema così critico come quello dell'immigrazione.

Il senatore Massimo BRUTTI, esprimendo il dissenso del Gruppo DS-l'Ulivo sulla proposta avanzata dal Presidente, ricorda che l'opposizione ha più volte manifestato la determinazione di realizzare un confronto reale sulle disposizioni in esame. La proposta del Governo di pre-

vedere l'utilizzo delle navi da guerra nelle azioni di contrasto all'immigrazione clandestina, con un emendamento confuso e incerto presentato all'ultimo momento, ha posto la necessità di ascoltare il responsabile della Difesa, il quale aveva anche assicurato, per le vie brevi, la disponibilità a fornire i chiarimenti richiesti. Le considerazioni del Presidente rappresentano un atto di resa della maggioranza.

La Commissione, a maggioranza, prende atto delle valutazioni prospettate dal Presidente, facendole proprie. Il presidente PASTORE ringrazia in particolare il relatore e il sottosegretario Mantovano per il lavoro svolto.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che le previste sedute notturne di oggi e di domani, nonché le sedute antimeridiana, pomeridiana e notturna di venerdì 15 febbraio, già programmate per l'esame dei disegni di legge nn. 795 e connessi, non avranno più luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 795**Art. 12.****12.15**

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, lettera a), capoverso, primo periodo, sostituire le parole: «di complessivi trenta giorni» con le seguenti: «di complessivi sessanta giorni».

12.31

BATTAFARANO, VIVIANI, GRUOSSO, PILONI, DI SIENA, GUERZONI

Al comma 1, lettera a), capoverso, sopprimere il secondo periodo.

12.27

MARITATI, GUERZONI, BRUTTI MASSIMO, AYALA, CALVI, FASSONE

Al comma 1, lettera a), capoverso, secondo periodo, sostituire le parole: «il termine di ulteriori trenta giorni» con le seguenti: «il termine di ulteriori dieci giorni».

12.16

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, lettera a), capoverso, sostituire le parole: «di ulteriori trenta giorni» con le seguenti: «di ulteriori sessanta giorni».

12.17

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, lettera a), alinea 5, sostituire le parole: «Anche prima di tale termine, il questore esegue l'espulsione o il respingimento, dandone comunicazione senza ritardo al giudice» con le seguenti: «Prima di tale termine, il questore non può eseguire l'espulsione o il respingimento».

12.10

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

12.28

MARITATI, GUERZONI, BRUTTI MASSIMO, AYALA, CALVI, FASSONE

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

12.11

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, lettera b), sopprimere il capoverso 5-bis.

12.18

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, lettera b), capoverso 5-bis, sostituire le parole: «entro il termine di cinque giorni» con le seguenti: «entro il termine di sessanta giorni».

12.7

BOCO, DE PETRIS, TURRONI, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, lettera b), capoverso 5-bis, alla fine, dopo le parole: «cinque giorni» aggiungere il seguente periodo: «L'ordine è dato con provvedimento scritto e motivato, recante l'indicazione delle conseguenze penali della sua trasgressione, e deve contenere la traduzione nella lingua dell'interessato o, qualora non sia possibile, in una lingua a scelta dell'interessato, tra inglese, francese, spagnolo, arabo o cinese».

12.7 (nuovo testo)

BOCO

Al comma 1, lettera b), capoverso 5-bis, alla fine, dopo le parole: «cinque giorni» aggiungere il seguente periodo: «L'ordine è dato con provvedimento scritto, recante l'indicazione delle conseguenze penali della sua trasgressione».

12.5

MALABARBA, MALENTACCHI, SODANO Tommaso

Al comma 1, lettera b), nel capoverso 5-bis, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «L'ordine è dato con provvedimento scritto e motivato, recante l'indicazione delle conseguenze penali della sua trasgressione, e deve contenere la traduzione nella lingua dell'interessato o, qualora non sia possibile, in una lingua a scelta dell'interessato, tra inglese, francese, spagnolo, arabo o cinese».

12.12

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, lettera b), sopprimere il capoverso 5-ter.

12.19

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, lettera b), capoverso 5-ter, sostituire le parole: «da sei mesi ad un anno» con le seguenti: «da tre a sei mesi».

12.20

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, lettera b), capoverso 5-ter, sopprimere le parole: «in tale caso si procede a nuova espulsione con accompagnamento alla frontiera a mezzo della forza pubblica».

12.30

MARITATI, GUERZONI, BRUTTI MASSIMO, AYALA, CALVI, FASSONE

Al comma 1, lettera b), nel capoverso 5-ter al secondo periodo, dopo le parole: «nuova espulsione» inserire le seguenti: «, accertata la disponibilità dello Stato di provenienza o di altro Stato a riceverlo».

12.13

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, lettera b), sopprimere il capoverso 5-quater.

12.3

IL RELATORE

Al comma 1, lettera b), sostituire il capoverso 5-quater con il seguente:

«5-quater. Lo straniero espulso ai sensi del comma 5-ter che viene trovato, in violazione delle norme del presente Testo Unico, nel territorio dello Stato, è punito con la reclusione da uno a quattro anni».

12.29

MARITATI, GUERZONI, BRUTTI MASSIMO, AYALA, CALVI, FASSONE

Al comma 1, lettera b), nel capoverso 5-quater, dopo le parole: «nel territorio dello Stato» inserire le seguenti: «accertata la disponibilità dello Stato di provenienza o di altro Stato a riceverlo».

12.21

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, lettera b), nel capoverso 5-quater, sostituire le parole: «da uno a quattro anni» con le seguenti: «da sei mesi ad un anno».

12.14

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, lettera b), sopprimere il capoverso 5-quinquies.

12.6

STIFFONI, MONTI

Al comma 1, lettera b), sostituire il capoverso 5-quinquies, con il seguente:

«5-quinquies. È obbligatorio l'arresto anche fuori dei casi di flagranza della persona che ha posto in essere una condotta punibile a norma dei commi 5-ter e 5-quater. Nell'udienza di convalida il giudice, se ne ricorrono i presupposti, dispone l'applicazione di una delle misure coercitive previste dalla legge anche al di fuori dei limiti previsti dall'articolo 280 del codice di procedura penale.».

12.22

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

*Al comma 1, lettera b), capoverso 5-quinquies, sostituire le parole:
«è obbligatorio l'arresto» con le seguenti: «non è obbligatorio l'arresto».*

12.32

GUERZONI, BRUSSI MASSIMO, MARITATI, VILLONE, DE ZULUETA

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

«1-bis. Entro sessanta giorni dall'entrata in vigore, con decreto del Ministero dell'interno, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, è stabilito un programma triennale per l'istituzione di un centro di permanenza, di cui all'articolo 14 del decreto legislativo n. 286 del 1998, in ogni regione.

1-ter. Per fronteggiare gli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1-bis, è autorizzata la spesa di 100 milioni di euro per il 2002 e di 150 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003 e 2004, cui si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2002 parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno».

12.100

IL RELATORE

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«1-bis. Per la costruzione di nuovi centri di accoglienza è autorizzata la spesa nel limite massimo di 12,39 milioni di euro per l'anno 2002, 24,79 milioni di euro per l'anno 2003 e 24,79 milioni di euro per l'anno 2004».

12.0.1

VALDITARA, BOBBIO LUIGI, MAGNALBÒ

*Dopo l'articolo 12, inserire il seguente:***«Art. 12-bis.**

1. Entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge ogni regione individua una struttura territoriale idonea sotto il profilo della capienza, della ubicazione e della sicurezza da destinare al Centro regionale di permanenza temporanea».

12.0.2

MAGNALBÒ, VALDITARA

*Dopo l'articolo 12, inserire il seguente:***«Art. 12-bis.**

1. Alla lettera c), comma 2, dell'articolo 19, le parole: "entro il quarto grado" sono sostituite con le seguenti: "entro il secondo grado"».

12.0.3

MARITATI, GUERZONI, BRUTTI MASSIMO, AYALA, CALVI, FASSONE

*Dopo l'articolo 12, inserire il seguente:***«Art. 12-bis.**

1. All'articolo 15 del testo unico di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

«1-bis. Della emissione del provvedimento di custodia cautelare o della definitiva sentenza di condanna ad una pena detentiva nei confronti di uno straniero proveniente da Paesi extracomunitari viene data tempestiva comunicazione al questore ed alla competente autorità consolare al fine di avviare la procedura di identificazione dello straniero e consentire, in presenza dei requisiti di legge, l'esecuzione della espulsione subito dopo la cessazione del periodo di custodia cautelare o di detenzione».

Art. 13.**13.10**

BOCO, TURRONI, DE PETRIS, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Sopprimere l'articolo.

13.30

CAMBURSANO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. Il comma 1, dell'articolo 16 del decreto legislativo n. 286 del 1998 è sostituito dai seguenti:

"1. Il pubblico ministero e l'imputato straniero, che si trovi nelle condizioni di cui all'articolo 13, comma 2, del presente testo unico, possono chiedere al giudice – nel pronunciare sentenza di condanna per un reato non colposo o nell'applicare la pena su richiesta ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale, ovvero quando il giudice ritenga irrogare la pena detentiva che, tenuto conto delle circostanze non superi quattro anni di reclusione o tre anni di arresto soli o congiunti a pena pecuniaria e non sussistano le condizioni per concedere la sospensione condizionale della pena, nè condizioni ostantive di cui all'articolo 14, comma 1, del presente testo unico – di sostituire la pena da irrogare con l'espulsione per un periodo di anni sette.

La pena è estinta alla scadenza del termine di esecuzione dell'espulsione.

1-bis. La richiesta ed il consenso alla stessa sono formulate nei termini e con le forme di cui all'articolo 446 del codice di procedura penale e il pubblico ministero, in caso di dissenso, deve enunciare le ragioni. Sono altresì applicabili le disposizioni di cui agli articoli 447 e 448 del codice di procedura penale".

2. All'articolo 16 del decreto legislativo n. 286 del 1998, dopo il comma 2 inseriti i seguenti:

«2-bis. L'espulsione di cui al comma 1 non può essere disposta per i delitti di cui all'articolo 407, comma 2, lettera a), del codice di procedura penale, nonchè per i delitti di cui al presente testo unico.

2-ter. Nei confronti dello straniero espulso a norma del comma 1 che fa ingresso, transita o permane nel territorio dello Stato prima del termine di sette anni è revocata la sanzione sostitutiva dal giudice competente e riprende l'esecuzione della pena"».

13.12

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso, sopprimere il comma 1.

13.32

MARITATI, GUERZONI, BRUTTI MASSIMO, AYALA, CALVI, FASSONE

Al comma 1, capoverso, nel comma 1, dopo le parole: «può sostituire la medesima pena con la misura dell'espulsione» inserire le seguenti: «, con il consenso del condannato.».

13.20

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso, nel comma 1, sostituire le parole: «non inferiore a cinque anni» con le seguenti: «non inferiore a due anni».

13.13

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso, sopprimere il comma 2.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 2002

60^a Seduta

Presidenza del Presidente
Antonino CARUSO

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(82) BUCCIERO e Antonino CARUSO. – *Modifiche all'articolo 288 del codice di procedura civile in materia di procedimenti di correzione*

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Si prosegue nell'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Il relatore CALLEGARO prende la parola, prospettando l'opportunità di una modifica dell'ultimo periodo dell'emendamento 1.1, nel senso di prevedere la notificazione alle altre parti a norma degli articoli 137 e seguenti del codice di procedura civile in ogni caso in cui il provvedimento non è più soggetto ad impugnazione.

Il senatore CAVALLARO, pur ritenendo che le considerazioni svolte dal relatore individuino un possibile problema, evidenzia come la formulazione proposta con l'emendamento 1.1 riprenda quella del vigente articolo 288, che a sua volta è modellato sull'articolo 330 del codice di procedura civile. Si tratta di una formulazione che, a quanto gli risulta, non ha creato problemi applicativi di sorta e ritiene pertanto inopportuno intervenire con una modifica sul punto in questione al di fuori di una prospettiva organica e sistematicamente coerente.

Seguono quindi ulteriori interventi del senatore BUCCIERO, del presidente Antonino CARUSO, del senatore CONSOLO, e nuovamente del senatore CAVALLARO.

Il relatore CALLEGARO aggiunge quindi la sua firma all'emendamento 1.1 e lo modifica riformulandolo nell'emendamento 1.1 (nuovo testo).

Dopo che il presidente Antonino CARUSO ha constatato la presenza del numero legale, posto ai voti, è approvato l'emendamento 1.1 (nuovo testo).

Risultano conseguentemente preclusi gli emendamenti 1.2, 1.3, 1.4 e 1.5.

Il relatore CALLEGARO modifica poi l'emendamento 1.6, riformulandolo nell'emendamento 1.6 (nuovo testo) che, posto ai voti, è approvato.

Posto ai voti, è approvato l'articolo 1 come emendato.

Dopo che il RELATORE ha rinunciato ad illustrare gli emendamenti 1.0.1, 1.0.2, 1.0.3 e 1.0.4, senza discussione, è posto ai voti ed approvato l'emendamento 1.0.1. Risulta conseguentemente precluso l'emendamento 1.0.2.

Dopo che il presidente Antonino CARUSO ha evidenziato come la proposta contenuta nell'emendamento 1.0.3 allinei coerentemente la formulazione del primo comma dell'articolo 391-*bis* del codice di procedura civile a quella dell'articolo 287 dello stesso codice, l'emendamento 1.0.3 è posto ai voti e approvato.

Successivamente, è posto ai voti ed approvato l'emendamento 1.0.4.

La Commissione conferisce infine mandato al relatore Callegaro a riferire in senso favorevole sul disegno di legge n. 82, con le modificazioni ad esso apportate nel corso dell'esame, autorizzandolo altresì a richiedere lo svolgimento della relazione orale e a effettuare gli interventi di coordinamento formale eventualmente necessari.

La seduta termina alle ore 16,25.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 82

Art. 1.

1.1

IL GOVERNO

Al comma 1, all'articolo 288 del codice di procedura civile, ivi richiamato, sostituire il primo, il secondo e il terzo capoverso con i seguenti: «Se tutte le parti concordano nel chiedere la stessa correzione, il giudice provvede con decreto da depositarsi entro venti giorni dalla richiesta.

Se è chiesta da una delle parti, il giudice, con decreto da emanarsi entro dieci giorni e da notificarsi a cura dell'istante insieme col ricorso a norma dell'articolo 170 primo e terzo comma, fissa la prima udienza utile nella quale le parti debbono comparire avanti a lui ed assegna un termine breve per il deposito di eventuali memorie di risposta. Sull'istanza il giudice provvede con ordinanza, che deve essere annotata sull'originale del provvedimento.

Se è chiesta la correzione dopo un anno dalla pubblicazione della sentenza il ricorso e il decreto debbono essere notificati alle altre parti personalmente».

1.1 (Nuovo testo)

IL RELATORE

Al comma 1, all'articolo 288 del codice di procedura civile, ivi richiamato, sostituire il primo, il secondo e il terzo capoverso con i seguenti: «Se tutte le parti concordano nel chiedere la stessa correzione, il giudice provvede con decreto da depositarsi entro venti giorni dalla richiesta.

Se è chiesta da una delle parti, il giudice, con decreto da emanarsi entro dieci giorni e da notificarsi insieme col ricorso a cura della parte istante a norma dell'articolo 170 primo e terzo comma, fissa l'udienza di comparizione delle parti in un termine non superiore a sessanta giorni dalla data del decreto, assegnando alle parti stesse termini intermedi per il

deposito di eventuali memorie. Sull'istanza il giudice provvede con ordinanza, che deve essere annotata sull'originale del provvedimento.

Se è chiesta la correzione dopo un anno dalla pubblicazione il ricorso e il decreto debbono essere notificati alle altre parti ai sensi degli articoli 137 e seguenti».

1.2

CAVALLARO

Al comma 1, dell'articolo 288 del codice di procedura civile, ivi richiamato, al secondo capoverso, primo periodo, sostituire le parole: «fissa la prima udienza» fino alla fine del periodo con il seguente: «fissa l'udienza di comparizione delle parti, in un termine non inferiore a trenta giorni e non superiore a sessanta giorni dalla data del decreto. Fino all'udienza di comparizione le parti possono depositare memorie illustrative».

1.3

IL RELATORE

Al comma 1, al terzo capoverso dell'articolo 288 del codice di procedura civile, ivi richiamato, dopo le parole: «la correzione» inserire le altre: «di una sentenza».

1.4

IL RELATORE

Al comma 1, all'articolo 288 del codice di procedura civile, ivi richiamato, al terzo capoverso sostituire la parola: «personalmente» con le seguenti: «ai sensi degli articoli 137 e seguenti».

1.5

IL RELATORE

Al comma 1, al terzo capoverso dell'articolo 288 del codice di procedura civile, ivi richiamato, dopo la parola: «personalmente» inserire le seguenti: «a norma degli articoli 137 e seguenti».

1.6

IL RELATORE

Al comma 1, all'articolo 288 del codice di procedura civile, ivi richiamato, sopprimere l'ultimo capoverso e, conseguentemente, dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis. – 1. Tutti gli atti del procedimento sono esenti da tasse, imposte ed ogni altro onere».

1.6 (Nuovo testo)

IL RELATORE

Al comma 1, all'articolo 288 del codice di procedura civile, ivi richiamato, sopprimere l'ultimo capoverso e, conseguentemente, dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis. – 1. All'articolo 121 del Regio decreto 18 dicembre 1941, n. 1368, recane disposizioni per l'attuazione del codice di procedura civile e disposizioni transitorie, dopo il primo comma, è aggiunto il seguente: "Tutti gli atti dei procedimenti di cui agli articoli 288 e 391-bis del codice sono esenti da tasse, imposte ed ogni altro onere"».

1.0.1

IL RELATORE

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

All'articolo 287 del codice di procedura civile dopo le parole: "non sia stato proposto appello" sono inserite le parole: "o che siano non impugnabili"».

1.0.2

IL RELATORE

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

All'articolo 287 del codice di procedura civile dopo le parole: "non sia stato proposto appello" sono inserite le parole: "o che siano impugnabili, nonchè le sentenze d'appello e quelle di Cassazione"».

1.0.3

IL RELATORE

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. All'articolo 391-*bis* del codice di procedura civile dopo le parole: "è affetta" sono inserite le altre: "da omissioni o"».

1.0.4

IL RELATORE

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Alle minori entrate derivanti dalla presente legge, valutate in 3,62 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2002 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 2002

26^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente

FORCIERI

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Berselli.

La seduta inizia alle ore 15.

SULLE MISSIONI DELLA COMMISSIONE

Il senatore PERUZZOTTI propone di effettuare una visita alla nave scuola «Amerigo Vespucci» per assistere ad alcuni aspetti dell'addestramento dei giovani ufficiali della Marina.

Interviene il senatore MINARDO in senso adesivo.

Conviene la Commissione.

Il senatore MELELO propone altresì di effettuare una visita al 235° Reggimento, ubicato in Ascoli Piceno, che ospita 217 allieve volontari e il cui corso di addestramento avrà termine il 21 marzo.

Intervengono in senso adesivo i senatori BEDIN, GRECO e PASCARRELLA.

Conviene la Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazione

Il sottosegretario BERSELLI risponde all'interrogazione 3-00299 della senatrice Stanisci, vertente sulla base Onu di Brindisi; precisa che risponde anche per conto del ministero degli Esteri. Premette che nella

sede di Brindisi insistono due distinti organismi facenti capo all'Onu: il Programma alimentare mondiale (Pam) e il Dipartimento per le operazioni di *peace-keeping* (Dpko). Per quanto concerne il Pam la localizzazione del deposito umanitario delle Nazioni unite a Brindisi risale al giugno 2000 quando, in seguito ad una riorganizzazione decisa nell'ambito dell'Onu, la gestione logistica dei reparti umanitari era passata dall'Ufficio per il coordinamento affari umanitari, che gestiva la base di Pisa, al Pam. In seguito a questa decisione si è proceduto alla valutazione di diversi siti e alla scelta dell'aeroporto militare di Brindisi quale ubicazione più opportuna. Pertanto, con un finanziamento *ad hoc*, pari a circa 3.615 mila euro, la superficie di stoccaggio a Brindisi è stata portata a circa 8 mila metri quadri (dei quali 6.500 coperti e 1.500 scoperti), attrezzati, tra l'altro, con celle frigorifere per la conservazione dei farmaci. Con gli stessi fondi si è provveduto anche a trasferire le attività da Pisa a Brindisi. A partire pertanto dal mese di giugno del 2000 il Pam ha potuto così iniziare da Brindisi la sua attività, effettuando i primi voli umanitari; ad oggi sono state effettuate 132 operazioni, per un totale di circa 2.113 tonnellate di materiali trasportati.

Precisa che i quindici miliardi – cui fa riferimento l'interrogante – nulla hanno a che fare con il Pam, così come la valorizzazione di tale organismo, essendo di stretta pertinenza dell'Onu. Infatti, il deposito umanitario di Brindisi è gestito direttamente dal Pam, che ne è responsabile per il personale, per il mantenimento degli immobili e per le spese di funzionamento. La Cooperazione italiana contribuisce solo finanziariamente alla gestione generale del centro e alle spese di spedizione degli aiuti umanitari d'emergenza. Peraltro, l'Italia si è impegnata con determinazione affinché fosse assicurato un adeguato sviluppo alla base di Brindisi, quale punto di riferimento fondamentale per le esigenze logistiche legate alle operazioni di mantenimento della pace delle Nazioni Unite, settore nel quale il nostro Paese è il sesto contributore in termini finanziari e il terzo in termini di truppe impiegate, considerando anche le operazioni di pace autorizzate dal Consiglio di Sicurezza.

Al riguardo rammenta che il 7 dicembre scorso il ministero della Difesa ha firmato un accordo con le Nazioni unite grazie al quale saranno realizzate presso il Centro di Brindisi nuove importanti infrastrutture logistiche afferenti il Dipartimento per le operazioni di *peace-keeping* (Dpko). Sulla scorta di tale documento la base pugliese diventerà il più grande centro di comando e controllo per le operazioni logistiche e per eventuali futuri dispiegamenti di caschi blu in missioni di supporto alla pace. L'accordo si aggiunge a due precedenti documenti già firmati dalle parti e prevede la costruzione, entro il 2003, di tre nuovi *hangars* per un totale di 9 mila metri quadri coperti. Tali strutture dovranno essere realizzate dalla Difesa con fondi pari a circa 7 milioni e 750 mila euro, resi disponibili dal ministero per le Attività produttive. Rende altresì noto che la direzione generale del Genio militare ha già concluso, di concerto con l'Onu, la fase progettuale ed è attualmente impegnata a predisporre la gara di appalto dei lavori che dovrebbero comunque concludersi entro i limiti temporali

espressamente stabiliti dall'accordo siglato con l'Onu, ossia entro il dicembre 2003.

Ribadisce che i fondi disponibili potranno essere utilizzati esclusivamente per la realizzazione dei tre manufatti. Tuttavia, l'implementazione generale della base Onu di Brindisi produrrà certamente positive ricadute economiche ed occupazionali derivanti dall'appalto dei lavori per la costruzione dei nuovi *hangars*, dalle incrementate esigenze di manovalanza, dal supporto logistico e manutentivo che si rivelerà necessario, anche in virtù della presenza di un maggior numero di operatori dell'Onu e di quanti potrebbero trovare occupazione nell'ambito del centro stesso. Precisa che una quantificazione realistica di tali ricadute potrà essere fatta solo in un secondo tempo. Tuttavia, alcuni dati sono già disponibili: nell'anno in corso è previsto il transito nella base pugliese di circa un migliaio di operatori dell'Onu i quali, in gruppi di 20-30 unità, frequenteranno corsi di formazione presso la struttura. Inoltre, nel periodo 1° luglio 2000 - 30 giugno 2001 sono stati assunti 83 impiegati locali e l'Onu ha inviato a Brindisi sedici nuovi funzionari internazionali (sui 23 previsti), con una spesa complessiva di oltre 3,6 milioni di dollari.

In conclusione, è innegabile che la crescita costante e la diversificazione delle attività della base brindisina produce e continuerà a produrre nei prossimi anni ricadute positive in termini occupazionali ed economici nella zona di Brindisi, ancorché non immediatamente quantificabili.

Replica la senatrice STANISCI, per dichiararsi parzialmente insoddisfatta delle delucidazioni fornite dal rappresentante del Governo.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina del presidente dell'Istituto nazionale per gli studi ed esperienze di architettura navale (INSEAN) (n. 22)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento. Esame. Parere favorevole)

La relatrice STANISCI riferisce alla Commissione, illustrando il brillante *curriculum vitae* dell'ammiraglio ispettore capo (GN) in ausiliaria Giano Pisi e propone l'espressione di un parere favorevole.

Poiché nessuno chiede di intervenire, il presidente FORCIERI pone ai voti, a scrutinio segreto, la proposta di nomina.

Partecipano alla votazione i senatori ARCHIUTTI, BASILE, BEDIN, TREDESE (in sostituzione del Presidente Contestabile), FILIPPELLI, SANZARELLO (in sostituzione del senatore Firrarello), FORCIERI, GRECO, KAPPLER, MELELEO, MINARDO, MENARDI (in sostituzione del senatore Palombo), PASCARELLA, PERUZZOTTI e STANISCI.

La Commissione approva all'unanimità la proposta del relatore.

AFFARE ASSEGNATO

Affare relativo all'allegato II (recante dichiarazione sulla operatività della politica europea comune di sicurezza e di difesa) alle conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo di Laeken del 14 e 15 dicembre 2001

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 30 gennaio scorso al termine della relazione introduttiva.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

Prende la parola il senatore GRECO, ricordando che il Consiglio europeo di Laeken (14-15 dicembre 2001), sebbene chiamato ad occuparsi essenzialmente delle tematiche indicate nella dichiarazione 23 del Trattato di Nizza (dicembre 2000), certamente non poteva esimersi, in un momento di crisi internazionale come quella apertasi dopo l'11 settembre, dall'esprimersi anche sulla materia della politica europea di sicurezza e di difesa (Pesd). Tanto più che a partire dal Trattato di Maastricht (1992) la Politica estera di sicurezza comune, nel cui ambito rientra la Pesd, è entrata a far parte delle competenze dell'Unione, quale strumento per affermare la sua identità sulla scena internazionale. La dichiarazione dell'Allegato II ha deluso in parte le attese, soprattutto in considerazione della situazione creata dopo i tragici fatti dell'11 settembre e dell'accresciuta esigenza di creare un'altra superpotenza accanto a quella americana.

Prosegue poi affermando che dopo i vertici di Helsinki e di Nizza si sperava in un ulteriore concreto passo in avanti sul processo di integrazione militare dell'Europa, ormai interamente cresciuta sul piano economico, ma ancora debole sotto il profilo della politica estera e della difesa. Ricorda a questo proposito che la «Forza di reazione rapida» istituita dal Consiglio di Helsinki del 1999 non rappresenta ancora la creazione di un esercito militare, anche dopo l'istituzione delle nuove strutture permanenti del Comitato politico e di sicurezza, del Comitato militare e dello Stato maggiore, istituiti con il Consiglio di Nizza (dicembre 2000). Infatti, l'apparato militare europeo è sorto in posizione complementare alla Nato, in quanto destinato ad avviare e guidare operazioni militari in risposta a crisi internazionali «nel caso in cui la Nato nel suo insieme non sia impegnata». Inoltre, prima a Nizza e poi anche a Laeken, è emersa la volontà di mantenere in materia di Pesd inalterata la competenza essenzialmente intergovernativa, il voto all'unanimità, e di non estendere il meccanismo delle cooperazioni rafforzate alle operazioni militari.

Prosegue affermando che a suo avviso il documento di Laeken non dice molto circa la soluzione da dare ad alcune problematiche emerse in più sedi e in più occasioni. Ricorda poi che alcuni hanno avanzato il sospetto che le ambizioni dell'Unione a realizzare una difesa comune siano tutt'ora frenate e limitate dall'America, la quale non vuole perdere la *leadership* in materia di sicurezza collettiva, continuando ad esercitarla,

anche nell'era *post* bipolare, con lo strumento della Nato. Infatti, a suo avviso, è evidente che un'Europa con un proprio esercito e non più complementare alla Nato non avrebbe più un ruolo di reale *partner* dell'America. Ma il documento di Laeken, se da una parte contiene il compiacimento dell'ormai acquisita capacità dell'Unione di condurre operazioni di gestione delle crisi, dall'altra non si sbilancia sugli impegni per trasformare le forze militari europee in un'unica forza militare europea.

A fronte della scarsa propensione della Gran Bretagna verso la strada dell'autonomia dell'eurodifesa c'è il sostegno della Francia e dell'Italia, come affermato dal Presidente del Consiglio Berlusconi nel corso dei recenti incontri con i Ministri degli Affari Esteri dell'Unione europea dell'8 e 9 febbraio scorsi in Spagna, nel corso dei quali ha sottolineato la decisione della sostituzione in Bosnia e in Macedonia delle truppe Nato con le forze militari europee, avanzando formale richiesta per l'assegnazione del comando all'Italia per un periodo da tre a sei mesi.

Prosegue poi proponendo che, nel caso in cui la Commissione convenisse su un testo di risoluzione, le indicazioni convergano su alcuni punti fondamentali riguardanti il controllo parlamentare della Pesd, eventualmente utilizzando lo strumento della conferenza degli organi specializzati per gli Affari europei (Cosac), l'inserimento della lotta al terrorismo tra le missioni cosiddette di «Petersberg», la definizione di una linea di comando efficace ed univoca nei raccordi tra sfera politica e sfera militare, un più adeguato raccordo tra gli stati terzi e la Pesd, l'estensione del meccanismo delle cooperazioni rafforzate e la semplificazione degli organismi competenti a rappresentare l'Unione.

Il senatore PASCARELLA, apprezzato l'intervento odierno e quello del relatore del 30 gennaio, chiede di differire il seguito dell'esame alla prossima seduta, per concludere in quella sede con il varo di un documento finale.

Il senatore BEDIN, riservandosi di intervenire in sede di replica, prospetta comunque l'opportunità di varare una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2 del Regolamento.

La seduta termina alle ore 16.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 2002

82^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(848) Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro
(Parere alla 11^a Commissione su emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente AZZOLLINI, richiamando le considerazioni emerse nel corso della precedente seduta, avverte che si procederà all'esame dei singoli emendamenti già segnalati dal relatore e dal Governo. A tale proposito, precisa che i criteri di valutazione da utilizzare nell'esame dei profili di competenza degli emendamenti tendono a distinguere i casi in cui sono fissati dei meri criteri direttivi per l'esercizio delle deleghe da quelli in cui sono introdotte norme immediatamente precettive. Sottolinea inoltre che emendamenti di analogo tenore presentati ad articoli diversi possono comportare valutazioni diverse in base alla presenza o meno nell'articolo emendato di una clausola di invarianza degli oneri. In alcuni casi, poi, l'onerosità delle proposte emendative è provata *a contrariis* dal fatto che emendamenti di analogo tenore opportunamente presentano una clausola di copertura.

Si passa quindi ad esaminare l'emendamento 1.231.

Il senatore MORANDO, pur condividendo sostanzialmente la valutazione sull'emendamento, sottolinea che l'assenza di una relazione tecnica sull'intero provvedimento impedisce di valutare esattamente la portata fi-

nanziaria della proposta emendativa. In particolare, fa notare che l'istituzione di un comitato di monitoraggio, che è sicuramente onerosa, sarebbe compensata dalla soppressione di una serie di principi e criteri direttivi altrettanto onerosi. Al contrario, condivide le osservazioni del relatore sull'emendamento 1.138, in quanto sono previsti precisi oneri a carico delle Regioni.

Dopo che il presidente AZZOLLINI ha ribadito la diversa valutazione tra principi e criteri direttivi e norme immediatamente precettive e che il senatore MORANDO ha riconfermato l'esigenza di predisporre la relazione tecnica sull'intero provvedimento, il relatore IZZO propone di esprimere parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.231 e 1.138.

Il senatore MORANDO preannuncia, a nome del Gruppo DS-L'Ulivo, il voto contrario sulla proposta di parere relativa all'emendamento 1.231.

Dopo che il relatore IZZO ha proposto di esprimere parere di nulla osta sull'emendamento 1.133, si passa all'emendamento 1.215 per il quale propone di esprimere parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, limitatamente ai punti 12 e 18.

Il senatore PASQUINI, preannunciando il voto contrario su quest'ultima proposta di parere, evidenzia che, anche in questo caso, in assenza di una relazione tecnica sul provvedimento, non è possibile affermare che gli oneri derivanti dall'emendamento siano maggiori di quelli previsti dal testo emendato.

Dopo una precisazione del presidente AZZOLLINI, interviene il senatore RIPAMONTI che, nell'annunciare il proprio voto contrario sulla proposta di parere riguardante l'emendamento 1.215, sottolinea che la soppressione del criterio di delega di cui alla lettera h) è sufficiente a coprire gli oneri recati dall'emendamento in questione.

Dopo aver proposto di esprimere un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 2.64, il relatore IZZO, ritiene di poter riconsiderare le proprie osservazioni relative all'emendamento 2.78, tenendo conto delle valutazioni emerse nella seduta di ieri; propone pertanto l'espressione di un parere contrario.

In relazione all'emendamento 7.4, il senatore PIZZINATO, evidenzia che l'estensione ai pubblici dipendenti delle disposizioni dell'articolo 7, in materia di lavoro *part-time*, non sembra comportare maggiori oneri per il bilancio dello Stato.

Dopo ulteriori richieste di chiarimenti da parte del senatore RIPAMONTI, il presidente AZZOLLINI precisa che l'articolo 7 incide, tra l'altro, su aspetti retributivi del rapporto di lavoro; pertanto, se la norma si applicasse anche alle pubbliche amministrazioni, potrebbero derivarne maggiori oneri per il bilancio dello Stato.

Il relatore IZZO propone, quindi, di esprimere un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 7.4.

I senatori PIZZINATO e RIPAMONTI preannunciano il voto contrario dei rispettivi Gruppi parlamentari.

Si passa quindi all'emendamento 7.75.

Il senatore PIZZINATO sottolinea che anche in questo caso gli eventuali maggiori oneri di natura previdenziale derivanti dalla proposta emendativa, sarebbero ampiamente compensati dalle maggiori entrate fiscali connesse alla crescita dell'occupazione giovanile; evidenzia, inoltre, che l'agevolazione non è sostanzialmente diversa da quella prevista dalla lettera a) dell'articolo 7.

Dopo un intervento del senatore PASQUINI, il relatore IZZO propone di esprimere parere contrario sull'emendamento in questione.

In relazione all'emendamento 8.54, il presidente AZZOLLINI segnala che si tratta di una estensione della tutela in caso di malattia ed infortunio prevista per i lavoratori dipendenti; pertanto, la proposta emendativa sembra suscettibile di comportare maggiori oneri per il bilancio dello Stato.

Il senatore PIZZINATO precisa che i contributi sono dovuti dal datore di lavoro e che pertanto non si determina un maggiore onere per il bilancio dello Stato, tenuto conto che, in base all'articolo 11 del disegno di legge, la norma non si applica alle pubbliche amministrazioni.

Dopo ulteriori richieste di chiarimenti da parte dei senatori RIPAMONTI e MORANDO, il presidente AZZOLLINI evidenzia che potrebbero determinarsi squilibri finanziari per le gestioni previdenziali, in quanto assumere a parametro la disciplina del lavoro dipendente potrebbe comportare maggiori oneri rispetto alla normativa vigente.

Dopo che il senatore MORANDO ha fatto rilevare che, semmai, potrebbero determinarsi effetti fiscali non quantificabili, il presidente AZZOLLINI propone, di accantonare l'esame dell'emendamento 8.54.

Dopo una richiesta di chiarimenti del senatore RIPAMONTI, il relatore IZZO propone di esprimere un parere contrario, ai sensi dell'articolo

81 della Costituzione, sull'emendamento 8.52, nonché parere di nulla osta sull'emendamento 8.25.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

VARIAZIONE DELL'ORARIO D'INIZIO E INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente AZZOLLINI avverte che la seduta della Commissione, già convocata per le ore 15 di oggi, avrà invece inizio alle ore 15,30 e che l'ordine del giorno è integrato con l'esame di ulteriori emendamenti al disegno di legge n. 795.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il PRESIDENTE avverte che la Sottocommissione per i pareri è convocata al termine della seduta pomeridiana odierna.

La seduta termina alle ore 9,50.

83^a Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
AZZOLLINI*

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino e per il lavoro e le politiche sociali Sacconi.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(848) Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro

(Parere alla 11^a Commissione su emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio degli emendamenti 1.229, 1.227, 2.66, 2.75, 2.45, 3.98, 3.99, 3.93, 3.95, 3.58, 3.94, 3.96, 8.122, 13.9 e 13.31. Seguito e conclusione dell'esame dei restanti emendamenti. Parere in parte favorevole, in parte favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte contrario ai sensi della medesima norma costituzionale)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Il presidente AZZOLLINI, riassumendo i termini del dibattito svoltosi nelle precedenti sedute, ritiene necessaria una riconsiderazione dei criteri di valutazione degli emendamenti in modo da allinearli ai parametri già utilizzati per l'esame del disegno di legge. Pertanto, dovrebbero incorrere in un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, solo quegli emendamenti che prevedono nuove deleghe o inseriscono criteri di delega onerosi e per i quali non è ragionevole ritenere che possano trovare compensazione nell'ambito della clausola di invarianza contenuta nella singola delega o nella clausola generale di cui all'articolo 13.

Il relatore IZZO concorda con la proposta del Presidente.

Il senatore RIPAMONTI, mentre esprime soddisfazione per la proposta avanzata dal Presidente, conferma tuttavia una valutazione critica con riferimento al parere che la Commissione ha espresso, in assenza della necessaria relazione tecnica, sul provvedimento in esame.

Il senatore PASQUINI si associa alle considerazioni del senatore Ripamonti.

Il presidente AZZOLLINI avverte che si procederà, nei termini precedentemente indicati, all'esame dei singoli emendamenti già segnalati dal relatore e dal rappresentante del Governo. Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 1, vanno pertanto considerati soltanto gli emendamenti 1.231 e 1.138.

Il senatore RIPAMONTI ritiene che sull'emendamento 1.231 si possa esprimere un parere di nulla osta.

Il presidente AZZOLLINI rileva che l'emendamento 1.231 ripropone una disposizione contenuta nell'emendamento 1.229, che è invece opportunamente provvisto di adeguata copertura.

Il senatore RIPAMONTI precisa che l'emendamento 1.229 contiene anche altre disposizioni alle quali si riferisce la norma di copertura citata dal Presidente e ribadisce che, a suo avviso, l'emendamento 1.231 è compatibile con la clausola di invarianza.

Successivamente, il presidente AZZOLLINI sottopone alla valutazione della Commissione gli emendamenti 3.49, 3.101, 3.88, 5.72, 6.29, 7.4, 8.52, 8.131, 8.129, 8.141, 9.2 e 9.31.

I senatori RIPAMONTI e PIZZINATO, con riferimento agli emendamenti 9.2 e 9.31, propongono di esprimere un parere di nulla osta, in quanto dal meccanismo della certificazione non derivano maggiori oneri per il bilancio dello Stato.

Con riferimento agli emendamenti relativi all'articolo 10, il presidente AZZOLLINI segnala all'attenzione della Commissione gli emendamenti 10.12 e 10.13.

I senatori RIPAMONTI e PIZZINATO si esprimono in senso favorevole all'emendamento 10.13, in quanto riproduce per il settore privato la legislazione vigente per il pubblico impiego in materia sindacale.

Il presidente AZZOLLINI, in merito agli articoli 11, 12 e 13, ritiene siano da valutare gli emendamenti 11.1, 11.2, 12.51, 12.48, 12.0.1, 12.0.2 (limitatamente ai commi da 15 a 18), 13.32 e 13.35.

Il senatore PIZZINATO, con riferimento all'emendamento 12.0.2, ritiene che debba esprimersi un parere di nulla osta perché concerne funzioni che sono già di competenza del CNEL.

Conclusivamente, il presidente AZZOLLINI propone di esprimere un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.231, 1.138, 3.49, 3.101, 3.88, 5.72, 6.29, 7.4, 8.52, 8.131, 8.129, 8.141, 9.2, 9.31, 10.12, 10.13, 11.1, 11.2, 12.51, 12.48, 12.0.1, 12.0.2 (limitatamente ai commi da 15 a 18), 13.32 e 13.35. Propone, altresì, un parere di nulla osta condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, nei termini indicati dal relatore, con riferimento agli emendamenti 2.76 e 13.10. Propone, infine, di esprimere un parere di nulla osta sui restanti emendamenti, ad eccezione degli emendamenti 1.229, 1.227, 2.66, 2.75, 2.45, 3.98, 3.99, 3.93, 3.95, 3.58, 3.94, 3.96, 8.122, 13.9 e 13.31, per i quali il seguito dell'esame dovrebbe essere rinviato ad un'altra seduta.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO, nel ribadire il parere contrario sugli emendamenti segnalati dal Governo nella seduta di ieri, dichiara tuttavia di prendere atto dell'orientamento emerso in Commissione.

Il relatore IZZO concorda con la proposta di parere formulata dal Presidente, che, posta quindi ai voti, risulta accolta.

Il seguito dell'esame degli emendamenti accantonati viene quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE

Il presidente AZZOLLINI avverte che, stante l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, la seduta odierna della Sottocommissione non avrà più luogo.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE E DELLA SOTTOCOMMISSIONE

Il presidente AZZOLLINI avverte che la Commissione è convocata per domani alle ore 9 (con lo stesso ordine del giorno della odierna seduta pomeridiana) e che al termine è convocata, altresì, la Sottocommissione per i pareri.

La seduta termina alle ore 16,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 2002

58^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

PEDRIZZI

Interviene il dottor Vittorio Cutrupi, direttore generale dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, accompagnato dal dottor Michele Giannarelli, addetto stampa del Ministero dell'economia e delle finanze.

La seduta inizia alle ore 8,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente PEDRIZZI fa presente che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista e avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE**Indagine conoscitiva sul settore dei giochi e delle scommesse: audizione dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato**

Il presidente PEDRIZZI, dopo aver ricordato i motivi che hanno reso necessaria la convocazione di una seduta antimeridiana per lo svolgimento dell'audizione del direttore dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, dottor Cutrupi, originariamente prevista per ieri pomeriggio, riepiloga i temi oggetto dell'indagine conoscitiva, facendo riferimento innanzitutto alla prospettiva dell'attribuzione delle competenze sul settore dei

giochi e delle scommesse in un'unica amministrazione, ai sensi dell'articolo 12 della legge n. 383 del 2001. La prospettiva di riordino organizzativo trova giustificazione, innanzitutto, nella esigenza di frenare la flessione delle entrate erariali conseguente ad una riduzione dei volumi di vendita dei biglietti e del numero delle giocate, unitamente alle esigenze di coordinare in senso unitario il varo di nuovi giochi; negli ultimi mesi, inoltre, sono emerse tutta una serie di problematiche in relazione alla raccolta delle scommesse sportive e dei concorsi pronostici che occorre affrontare nell'indagine conoscitiva.

Interviene quindi il dottor CUTRUPI, il quale rivolge alla Commissione le scuse personali per il contrattempo che ha impedito lo svolgimento dell'audizione nella seduta di ieri, come originariamente previsto.

In premessa, egli fa presente che, per quanto riguarda i giochi di competenza della Agenzia delle entrate, la propria esposizione non potrà che essere meno approfondita ed esaustiva rispetto a quelli direttamente gestiti dall'Amministrazione dei Monopoli. Com'è noto, in applicazione di quanto previsto dalla legge n. 383 del 2001, è in corso di emanazione un decreto del Presidente della Repubblica che attribuisce all'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato la competenza su tutti i giochi, concorsi pronostici e scommesse. Analoga avvertenza concerne i giochi gestiti sotto il controllo del CONI.

L'indagine conoscitiva promossa dalla Commissione appare particolarmente opportuna e significativa sia per le dimensioni finanziarie assunte ormai dall'intero settore del gioco, sia in relazione alle grandi trasformazioni organizzative e gestionali che interessano tale settore. Se si stima in 40.000 miliardi il fatturato del gioco legale, tale cifra si raddoppia se si calcola anche l'ammontare complessivo del gioco clandestino, ragion per cui esistono margini di recupero di gettito per l'erario estremamente significativi. Nel settore del lotto, ad esempio, l'aver introdotto la possibilità del pagamento immediato delle vincite ha ridotto considerevolmente l'ambito del lotto clandestino.

Per avere un panorama quanto mai aggiornato dal punto di vista normativo e gestionale, ma soprattutto per identificare le caratteristiche economiche del mercato dei giochi, l'Amministrazione dei Monopoli ha chiesto al CNEL di promuovere un'indagine sull'intero settore dei giochi e delle scommesse da affidare a centri universitari e istituti specializzati, che dovrebbe concludersi entro il settembre 2002.

Il dottor Cutrupi enumera poi i giochi pubblici affidati all'Amministrazione dei Monopoli (Lotto, Lotteria, Bingo e Formula 101) e quelli attualmente affidati all'Agenzia delle entrate (Totocalcio, Totogol, Totosei, Totobingol, scommesse sportive, Superenalotto, Totip, Tris, scommesse ippiche), rinviando, per quanto concerne i dati relativi al fatturato, alla quota erariale e agli introiti dei singoli gestori, a quanto contenuto nella memoria consegnata alla Presidenza della Commissione.

L'intero settore mostra una particolare complessità e articolazione, ragion per cui una prima considerazione andrebbe fatta circa la esigenza

di razionalizzare le reti di distribuzione e di raccolta, avendo presente che attualmente ogni concessionario gestisce la propria rete distributiva: un unico gestore di rete costituirebbe la condizione essenziale per abbattere i costi e consentire anche ai piccoli esercenti di utilizzare in modo polivalente i terminali ad essi affidati. L'unicità del gestore, infatti, non impedisce la maggiore diffusione del sistema, già sperimentato, di consentire un uso polifunzionale dei terminali. Anche questo aspetto concernente la organizzazione della rete di raccolta sarà affrontato nella ricerca affidata al CNEL. L'esigenza di identificare le caratteristiche e le dimensioni del mercato del gioco, prosegue l'oratore, si mostrano particolarmente stringenti per quanto concerne l'ambito del gioco elettronico e delle puntate effettuate con la rete internet: in un mercato in cui sono molto aggressivi i soggetti operanti all'estero, e tenuto conto della enorme differenza di prelievo fiscale operato in altri Paesi sui giochi, occorre intervenire con delle contromisure in grado di evitare sia la perdita di quote di mercato, sia, conseguentemente, quote di gettito erariale.

Passando ad illustrare le prospettive di riorganizzazione dell'Amministrazione di Monopoli, l'oratore fa presente che, accanto alla competenza concernente gli aspetti erariali della vendita dei tabacchi e dei prodotti da fumo, le attività inerenti il settore dei giochi concernono la gestione diretta e il controllo delle lotterie tradizionali ed istantanee, il controllo operativo e fiscale sul gioco del lotto, la gestione delle concessioni per la raccolta del gioco del lotto, l'attività di organizzazione del gioco «Bingo» e l'attività di controllo delle giocate della «Formula 101». L'assetto organizzativo dell'Amministrazione dei Monopoli, da rinforzare adeguatamente in periferia, consentirà all'amministrazione di potersi occupare anche di tutti gli altri giochi attualmente gestiti dalla Agenzia delle entrate. Da un lato, la riorganizzazione potrà contare sulla utilizzazione del personale in mobilità delle Agenzie fiscali, dall'altro occorre incrementare e rafforzare la rete territoriale, al fine di garantire l'efficace azione di controllo, soprattutto per quanto riguarda il settore di video-giochi.

Sempre facendo riferimento ai dati contenuti nella memoria depositata, l'oratore illustra le caratteristiche del mercato italiano dei giochi rispetto a quello di altri Paesi, nonché la distribuzione in percentuale dei vari giochi nel mercato italiano. Da tale ultima analisi emerge la netta prevalenza del gioco tradizionale del lotto rispetto agli altri giochi, unitamente al successo del gioco Superenalotto.

Successivamente il dottor Cutrupi illustra uno schema riepilogativo nel quale per ogni tipo di gioco vengono riferiti l'amministrazione competente, il gestore, il *provider* e i concessionari dei ricevitori.

Passando ad esaminare le singole attività, l'oratore si sofferma sul gettito delle lotterie nazionali tradizionali, settore interessato da un notevole calo di interesse, motivato dal fatto che le lotterie nazionali non sembrano più riscuotere grande successo sia per il costo del biglietto sia per il livello dei premi. Non vi è dubbio che il gioco del Superenalotto appare molto più interessante sia per il costo inferiore della puntata minima, sia per la possibilità di vincere somme molto più alte. Il sistema delle lotterie

nazionali va modificato puntando sia sulla capacità di abbinare alla lotteria tradizionale elementi di interattività, come il gratta e vinci, sia introducendo elementi di maggiore e più ampia pubblicizzazione dei biglietti. Esistono dei vincoli normativi che impediscono di utilizzare in prevalenza le televisioni nazionali per la pubblicità dei biglietti ed esiste anche il problema di scegliere l'emittente televisiva nazionale cui affidare la lotteria Italia. Per il 2001, attraverso l'espletazione della gara è stata affidata alla RAI la lotteria nazionale Italia, ma sono emerse delle difficoltà derivanti dal fatto che la società televisiva pubblica, pur allestendo uno spettacolo televisivo di grande successo, non è stata in grado di promuovere adeguatamente la vendita dei biglietti. Per il prossimo anno occorrerà ridefinire tempestivamente i termini contrattuali per assicurarsi un'adeguata copertura pubblicitaria della lotteria stessa.

Per quanto riguarda le lotterie istantanee, il settore appare segnato da una notevole crisi, ragion per cui appare essenziale ridare smalto a questo tipo di gioco, restituendo fiducia al pubblico, garantendo il pieno superamento di quelle disfunzioni che avevano causato la vendita di biglietti errati. Dopo aver ripercorso i termini del contenzioso apertosi con il Poligrafico dello Stato, per la vicenda della vendita dei biglietti errati nel territorio di Curno, l'oratore fa presente che tale episodio ha inciso molto sulla percezione della affidabilità del gioco. Esiste poi un altro aspetto che incide sul successo della lotteria istantanea e che consiste nel collegamento esistente tra la determinazione del montepremi da distribuire e il numero di biglietti venduti delle lotterie istantanee. Elementi di novità potranno emergere sicuramente dal superamento del sistema di stampa dei biglietti concessa in esclusiva al Poligrafico di Stato, così come miglioramenti potranno attendersi dalla riorganizzazione della rete di vendita. Infatti, è stata effettuata una gara per l'affidamento del servizio di gestione delle lotterie istantanee ai privati: l'oratore si sofferma quindi sugli aspetti concernenti il contenzioso apertosi dopo la conclusione della gara in parola.

Per quanto concerne invece il lotto, la comparazione tra il 2000 e il 2001 mostra una stabilità di tale comparto; il mercato è in rapida evoluzione, soprattutto in considerazione del fatto che sta cambiando notevolmente la tipologia dei giocatori, per l'entrata in scena di operatori finanziari che utilizzano tecniche di puntata su basi scientifiche: tali elementi costituiscono una delle motivazioni principali per la riduzione della quota erariale del lotto. Il gioco del lotto necessita di un controllo capillare, efficace e continuo, per evitare l'insorgere di truffe che, in passato, hanno causato ingenti danni alla credibilità del gioco stesso. Attraverso una convenzione stipulata con la società Lottomatica, l'Amministrazione è in grado oggi di verificare i numeri giocati e le somme giocate in tempo reale, in modo da intervenire nel caso di fenomeni anomali. Per quanto riguarda invece il superenalotto, gestito dalla Sisal S.p.A., è facile prevedere un ulteriore balzo in avanti del fatturato di tale gioco in relazione all'eliminazione del limite del *jackpot*, con la possibilità quindi di assegnare vincite dai livelli elevatissimi. Anche per tale gioco deve essere attivato uno studio volto a verificare la possibilità di una gestione unitaria dell'at-

tuale rete di raccolta. Proprio in relazione al superenalotto e al gioco del lotto, l'oratore dà conto poi dell'operazione di cartolarizzazione dei proventi futuri derivanti dai due giochi, dando conto del notevole successo ottenuto da tale operazione sui mercati finanziari.

Per quanto riguarda invece il Totip, gestito dalla Sisal S.p.A., non vi è dubbio che tale concorso necessiti di una azione di rilancio, anche se la situazione della raccolta delle scommesse non appare sicuramente facile.

Attraverso l'espletamento della gara che ha affidato ai privati la gestione della raccolta delle scommesse ippiche e sportive, è stato introdotto il meccanismo del minimo garantito, al fine di consentire un'entrata certa ai due enti tecnici, CONI e UNIRE. Per una serie di errate previsioni circa l'andamento del mercato, i concessionari non sono stati in grado di fare fronte agli impegni assunti né per quanto riguarda il pagamento dell'imposta sugli intrattenimenti, né per quanto concerne le somme a titolo di minimo garantito. Non vi è dubbio che per superare tale situazione, occorrerà contemperare sia le esigenze del CONI e dell'UNIRE, che quelle dei concessionari.

Passando ad illustrare le caratteristiche del gioco del Bingo, l'oratore insiste in premessa sul notevole impatto in termini occupazionali dell'apertura delle sale, stimandosi in circa 25.000 addetti il numero delle persone direttamente impegnate in tale settore. Non vi è dubbio che l'apertura di una sala Bingo richiede notevoli investimenti finanziari, notevole professionalità e la capacità di gestire un centro di intrattenimento in grado di attirare una serie di soggetti, non legati esclusivamente al semplice gioco del Bingo. Pur nella consapevolezza di disagi e disguidi legati all'apertura delle nuove sale, egli si dichiara convinto che tali inconvenienti siano destinati fisiologicamente a ridursi con l'apertura delle nuove sale.

Dopo aver dato conto della distribuzione territoriale delle concessioni delle sale Bingo, illustra le previsioni di gettito formulate per il biennio 2002 e 2003. Egli fa inoltre presente che l'Amministrazione sta applicando in modo piuttosto scrupoloso la normativa concernente le penali da applicare ai gestori che non sono in grado di rispettare i termini per l'apertura delle sale stesse.

Per quanto riguarda invece il gioco Formula 101, gestito dalla Lottomatica e dalla Sisal S.p.A., è in corso una revisione di tale gioco per renderlo più semplice e quindi più appetibile. Anche per quanto riguarda i giochi gestiti direttamente dal CONI, la flessione delle entrate impone una revisione delle modalità organizzative delle stesse.

L'oratore passa poi a commentare il settore degli apparecchi da divertimento, esprimendo forti preoccupazioni per la sostanziale inesistenza di controlli circa la utilizzazione, ovvero la contraffazione di tali apparecchi. Occorre intervenire rapidamente sia per tener conto della enorme perdita di gettito erariale legata all'utilizzo illecito degli apparecchi elettronici, sia per far fronte a problematiche inerenti più direttamente l'ordine pubblico.

In conclusione, per quanto riguarda il gioco del lotto, si prospettano modifiche ed innovazioni in grado di rendere ancora più appetibile tale

gioco, pur nel rispetto di alcuni elementi tradizionali. Per quanto riguarda, invece, la Lottomatica, l'Amministrazione dei Monopoli è in attesa di conoscere la composizione del nuovo Consiglio di amministrazione, per affrontare una serie di questioni collegate al rinnovo della concessione e, soprattutto, alla utilizzazione dei circa 15.000 terminali utilizzati da tale società.

A giudizio del presidente PEDRIZZI, l'ampia e esaustiva esposizione del direttore dell'Amministrazione dei Monopoli dello Stato, conferma pienamente la opportunità di compiere l'indagine conoscitiva, per affrontare in modo unitario tutta una serie di questioni che vanno dalla unificazione delle reti di raccolta, alla omogeneizzazione delle aliquote erariali, alla riorganizzazione dell'ente di gestione, ai giochi elettronici.

Il senatore PEDRINI sottolinea la rilevante perdita di gettito determinata dalla ampiezza del mercato del gioco clandestino e che comunque la flessione registrata negli ultimi anni nel gioco legale crea i presupposti per una flessione delle entrate erariali, la cui dimensioni impongono un immediato intervento.

A giudizio del presidente PEDRIZZI occorre calibrare l'organizzazione dei singoli giochi rispetto agli obiettivi di gettito erariale.

Interviene quindi il senatore BRUNALE, il quale si sofferma in particolare sulle prospettive di riassetto e riorganizzazione dell'Amministrazione dei Monopoli. Attesa l'importanza del settore dei giochi, sia dal punto di vista dell'erario che dal punto di vista strettamente economico, egli condivide la prospettiva di realizzare un'unica rete di raccolta. A tale proposito, egli segnala l'ampiezza e la distribuzione territoriale della rete costituita dai rivenditori di generi di monopolio e dai tabaccai, chiedendo al dottor Cutrupi di illustrare la situazione della assegnazione delle concessioni del lotto.

Dopo un'interlocuzione del dottor CUTRUPI, il senatore BRUNALE prosegue il proprio intervento chiedendo di illustrare le prospettive di riorganizzazione dell'Amministrazione dei Monopoli in relazione alle funzioni di controllo e di indirizzo attribuite a tale comparto amministrativo, dovendosi escludere in prospettiva qualsiasi funzione di carattere gestionale diretta.

Interviene poi il senatore EUFEMI, il quale chiede delucidazioni in merito alle previsioni di entrata del lotto per quanto riguarda il 2001-2002. Per quanto riguarda, invece, il riordino previsto dalla legge n. 383 del 2001, egli ritiene opportuno conoscere i tempi di emanazione del previsto decreto del Presidente della Repubblica. Egli chiede, inoltre, di esporre le eventuali iniziative concernenti gli enti tecnici di gestione, CONI ed UNIRE. Per quanto riguarda, invece, il deludente andamento

della vendita dei biglietti della lotteria Italia, preso atto della circostanza che l'Amministrazione dei Monopoli ha compiuto quanto era nelle sue possibilità, non vi è dubbio che emergono precise responsabilità da parte dell'ente radiotelevisivo pubblico nella gestione del programma televisivo abbinato alla lotteria e nella capacità di promuovere la vendita dei biglietti stessi.

A giudizio del senatore LABELLARTE, l'esposizione compiuta dal direttore generale dell'Amministrazione dei Monopoli conferma l'opportunità di procedere ad un'unificazione delle competenze concernenti i vari giochi. Per quanto riguarda le scommesse sportive, settore per il quale si può parlare di una certa crescita percentuale pur in presenza di grosse difficoltà organizzative, egli chiede al rappresentante dei Monopoli di chiarire l'orientamento dell'Amministrazione sulle prospettive di tale settore. Egli chiede, inoltre, di chiarire i motivi della lentezza nell'apertura delle nuove sale Bingo.

Il senatore CASTELLANI, dopo aver apprezzato l'ampiezza della relazione svolta, osserva che la flessione registratasi negli ultimi anni nel settore dei giochi, potrebbe essere imputata anche alla continua introduzione di nuovi giochi i quali, senza essere in grado di ampliare il mercato, sottraggono automaticamente risorse ai giochi già esistenti.

Risponde congiuntamente a tutte le questioni il dottor CUTRUPI, facendo presente al senatore Brunale che le competenze e le funzioni assegnate all'Amministrazione dei Monopoli non prevedono alcun elemento di gestione diretta. Sulla riorganizzazione dell'Amministrazione però incide anche l'attribuzione ad essa di una serie di competenze non attinenti al settore dei giochi, ma concernenti la vigilanza e il controllo sui depositi fiscali di produzione e commercializzazione dei tabacchi lavorati. Inoltre, il controllo dei giochi e delle sale Bingo, ovvero del settore dei giochi di divertimento, impone il rafforzamento dell'organico, stimabile intorno alle 1.000-1.500 unità in più rispetto all'attuale dotazione di personale. Per quanto riguarda le previsioni di entrata del lotto, egli fa presente al senatore Eufemi che la revisione al ribasso deriva essenzialmente dalla presa d'atto di una flessione delle quote di mercato. Per quanto concerne l'UNIRE, è noto che tale ente ha chiesto di ripristinare il meccanismo di gestione che vedeva la piena competenza del Ministero delle politiche agricole, mentre per quanto riguarda il CONI occorre elaborare una strategia che consenta all'ente di poter contare su risorse certe.

In riferimento alla lotteria Italia, infine, le responsabilità della RAI consistono soprattutto nella inefficace pubblicizzazione e sostegno commerciale dei biglietti della lotteria.

Al senatore Labellarte egli fa presente che la lentezza nell'apertura delle sale Bingo non dipende dalla cavillosità dei controlli, bensì dalla tendenza a ricorrere al giudice amministrativo per superare eventuali controversie. L'allargamento del numero delle concessioni potrà essere verificato

solo alla luce dei dati concernenti l'andamento delle sale già aperte. Per quanto concerne le osservazioni del senatore Castellani, egli condivide pienamente la riflessione relativa alla «cannibalizzazione» dei giochi nuovi rispetto ai precedenti: anche in questo caso occorrerà procedere attraverso un'azione coordinata dopo la costituzione di un unico centro di responsabilità per tutti i giochi.

Il presidente PEDRIZZI, dopo aver ringraziato il direttore dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato, ritiene importante sottolineare la necessità di attendere le risultanze dell'indagine conoscitiva prima di procedere alla fase di riordino e alle iniziative riorganizzative illustrate nel corso dell'audizione.

Dichiara quindi conclusa la procedura informativa.

La seduta termina alle ore 10,15.

59^a Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
PEDRIZZI*

Interviene l'avvocato Andriani, commissario dell'Unione nazionale incremento razze equine, accompagnato dal dottor Testa, segretario generale del medesimo ente.

La seduta inizia alle ore 15,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente PEDRIZZI fa presente che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista e avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Seguito dell'indagine conoscitiva sul settore dei giochi e delle scommesse: audizione dell'Unione nazionale incremento razze equine**

Il presidente PEDRIZZI riepiloga i temi dell'indagine conoscitiva, facendo riferimento in premessa al sensibile decremento degli incassi registrati nell'intero settore dei giochi e delle scommesse e al conseguente calo del gettito erariale. Dopo aver ricordato le prospettive di riordino del settore ai sensi dell'articolo 12 della legge n. 383 del 2001, sottopone all'attenzione dell'avvocato Andriani l'osservazione espressa dal direttore generale dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato nel corso dell'audizione svolta nella seduta antimeridiana, in merito alla esigenza di assicurare ad un unico centro di responsabilità tutto il settore dei giochi e delle scommesse, compreso, naturalmente, quello concernente le scommesse ippiche.

L'avvocato ANDRIANI esprime una valutazione diametralmente opposta a quella formulata dal dottor Cutrupi, enfatizzando il carattere peculiare della scommessa ippica rispetto a tutti gli altri tipi di scommesse e sottolineando, in particolare, la qualificazione tecnica di coloro che effettuano le scommesse ippiche. Rispetto ad altri tipi di concorsi pronostici, infatti, la scommessa ippica implica sia la conoscenza dei meccanismi del gioco, sia la conoscenza degli eventi sportivi oggetto della scommessa stessa. Data quindi la particolarità di tale gioco, appare quanto mai opportuno ricondurre le competenze in materia di scommesse ippiche in capo all'Unire, in quanto ente che istituzionalmente si occupa dell'intero settore ippico. D'altro canto, la destinazione obbligatoria dei proventi a favore del settore ippico in generale, intendendosi con tale espressione tutto il comparto relativo all'allevamento dei cavalli, rende quanto mai opportuno un collegamento diretto tra la gestione delle scommesse ippiche e l'ente di settore. Risulta infatti evidente che un'eventuale riduzione dei proventi derivanti dalle scommesse ippiche incide direttamente sulla capacità dell'UNIRE di svolgere i propri compiti istituzionali e, soprattutto, sulla capacità di finanziamento del settore ippico.

Per quanto concerne, in generale, le questioni connesse alla raccolta delle scommesse ippiche e all'attuale condizione dei concessionari, soprattutto dopo l'introduzione del meccanismo dei minimi garantiti, l'oratore fa presente che un'eventuale soluzione di tale questione non in linea con le aspettative dell'UNIRE, rischia di penalizzare l'intero settore. Non vi è dubbio che l'attività di raccolta della scommessa ippica presenta delle difficoltà e degli oneri che sono propri di tale comparto: il progetto di unificare in un solo momento gestionale tutte le scommesse rischia di sottovalutare tali peculiarità, con una pesante penalizzazione per il mondo dell'ippica. Tali preoccupazioni, inoltre, traggono origine dall'esperienza fatta negli ultimi due anni, nel corso dei quali l'UNIRE non ha più potuto gestire direttamente la raccolta delle scommesse.

L'oratore si sofferma poi a commentare l'andamento delle scommesse relative alla corsa Tris, sottolineando il negativo impatto dell'aumento ad un Euro del costo dell'unità minima di giocata previsto dal decreto legge n. 452 del 2001, che ha già comportato una drastica riduzione del livello delle giocate. A parere dell'UNIRE il costo della giocata minima nella corsa Tris deve rimanere di 0,50 Euro: non vi è dubbio infatti che tale settore presenta elementi di criticità notevoli, determinati anche dalla relativa rigidità del sistema rispetto ad innovazioni e moduli innovativi; tale rigidità si è riscontrata ogni qualvolta l'UNIRE ha proposto innovazioni che non sono mai state accolte. Ferma restando quindi la prospettiva di un coordinamento unitario in capo ad un unico soggetto, egli sottopone all'attenzione della Commissione l'esigenza di riassegnare all'UNIRE il controllo della gestione delle scommesse ippiche. In tale ottica anche la richiesta di maggiore elasticità nei confronti dei concessionari per quanto riguarda il pagamento dei minimi garantiti, potrebbe essere valutato dall'UNIRE con maggiore equilibrio. In altre parole, solo la valutazione congiunta di un piano di rilancio del settore delle scommesse consistente nella introduzione di nuove modalità di scommessa, nell'aumento dei punti di raccolta della scommessa Tris e nella riassegnazione della competenza gestionale all'UNIRE di tale settore, potrebbe far valutare la possibilità di risolvere la questione dei minimi garantiti. L'oratore si sofferma quindi ad illustrare le misure che l'UNIRE ritiene necessario adottare per superare l'attuale stato di crisi. In prima istanza occorre introdurre nuove tipologie di scommesse, come ad esempio la scommessa quartè, già presente prima dell'avvento del totalizzatore nazionale, oppure il quintè, che riscuote notevole successo in Francia, ovvero la scommessa multipla al totalizzatore. Occorre consentire al pubblico presente negli ippodromi di poter scommettere su corse che si svolgono su altri ippodromi, introducendo quindi il sistema cosiddetto *simulcasting*, anche a fine di incentivare la frequentazione degli ippodromi. Appare opportuno, inoltre, emanare bandi di gara per l'assegnazione di concessioni di agenzie ippiche in località sprovviste di agenzie, superando gli errori e le discrasie create dal bando di gara precedente, garantendo la più ampia diffusione delle agenzie sul territorio. Un ulteriore elemento innovativo consiste nella possibilità di accettare la scommessa Tris anche presso bar, tabacchi ed in altri esercizi che ne facciano richiesta. Tale prospettiva appare funzionale a superare l'attuale situazione che vede fortemente penalizzata la scommessa Tris, anche per ragioni tecniche legate alla coesistenza di più reti informatiche collegate ai diversi giochi. Per quanto riguarda la rete complessiva dei concessionari, egli esprime dubbi e perplessità sulla adeguatezza della stessa, facendo comunque riferimento al numero complessivo dei punti vendita che, a regime, dovrebbero raggiungere le 17.000 unità. Un'ulteriore questione concerne poi la necessità di elevare l'aggio ai ricevitori all'otto per cento, uniformandolo alla percentuale concessa per altri giochi e concorsi. Anche la diminuzione dell'imposta unica, oggi incidente nella misura del 10 per cento, a favore dei ricevitori, potrebbe essere presa in considerazione. Per quanto riguarda il concorso Totip invece, la

formula di tale concorso andrebbe completamente rinnovata, al fine di rendere tale gioco competitivo nei confronti degli altri prodotti presenti sul mercato. Ulteriori questioni concernono poi la possibilità di istituire la Polizia dei giochi, il ripristino dei controlli presso i concessionari con l'obbligo di versare il provento UNIRE ogni quindici giorni, ed un intervento deciso ad evitare la concorrenza sleale di quelle società, con sedi all'estero, che accettano scommesse sulle corse italiane. Anche la regolamentazione ed il controllo degli apparecchi videopoker e giochi elettronici appare di particolare significato, soprattutto se si stima il fatturato complessivo di tale settore. Il Commissario conclude il proprio intervento ribadendo la opportunità di conferire all'UNIRE tutte le competenze in materia di scommesse ippiche.

Il presidente PEDRIZZI apprezza in particolare la esaustività e completezza della relazione svolta dal commissario Andriani e la sottolineatura delle esigenze di trasparenza e legalità del settore dei giochi, in particolare per quanto riguarda l'ambito dei giochi elettronici. Egli condivide inoltre l'accento sulla necessità di istituire una rete unica, sul riordino delle percentuali di aggio assegnate ad ogni concessionario, sulla specializzazione di strutture delle forze dell'ordine nel settore dei giochi. Per quanto concerne, poi, il settore delle scommesse ippiche, egli sottolinea la rivendicazione di un'autonoma gestione dei giochi al fine di sostenere adeguatamente tutto il settore dell'ippica.

A giudizio del senatore EUFEMI la proposta avanzata dall'UNIRE non appare in linea con i progetti di riforma del settore, così come illustrati nell'atto di indirizzo presentato al Parlamento dal Ministro dell'economia e delle finanze. In merito all'estensione dei punti di raccolta delle scommesse Tris anche negli esercizi commerciali, nei bar e nei tabacchi, egli ritiene che tale progetto possa essere attuato solo attraverso la unificazione della rete informatica di tutti i concessionari dei vari giochi e scommesse: nell'attuale condizione, occorre capire quali soggetti si oppongono a tale prospettiva.

Interviene quindi il senatore BONAVITA, il quale condivide pienamente l'accentuazione del carattere tecnico e delle peculiarità della scommessa ippica, che presuppone un giocatore perlomeno esperto ed attento alle dinamiche dell'attività sportiva; inoltre, opportunamente, è stato sottolineato il collegamento tra la raccolta delle scommesse ippiche e l'intero mondo dell'allevamento dei cavalli, tenendo conto dei notevoli progressi compiuti negli ultimi anni da tale settore. Egli condivide le preoccupazioni per l'attuale condizione di crisi della raccolta delle scommesse ippiche, soprattutto per le conseguenze che tale crisi ha per l'intero comparto zootecnico interessato. A suo parere, è opportuno puntare sul rilancio degli ippodromi e sui mezzi per attivare nuove giocate come ad esempio l'agenzia ippica operante nell'ippodromo stesso. Per quanto concerne la vicenda dei minimi garantiti, egli sottolinea come in alcuni casi si sia trattato di

una erronea valutazione imprenditoriale, originata dalla sopravvalutazione del fatturato della singola agenzia concessionaria. In merito alla rete di raccolta informatica, da un lato, non appare conveniente moltiplicare il numero delle reti, ma è anche necessario evitare la creazione di un soggetto che agisca in condizioni di sostanziale monopolio. Per quanto riguarda, infine, le nuove forme di scommessa, egli condivide la possibilità che l'UNIRE abbia voce in capitolo nella introduzione di nuovi giochi. Egli conclude chiedendo informazioni circa la società concessionaria Sara Bet.

Il senatore LABELLARTE osserva che dalla audizione del direttore dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato appare delinearsi una filosofia di razionalizzazione del settore incentrata sull'attribuzione ad un soggetto pubblico unitario delle competenze di indirizzo e controllo, sulla gestione diretta affidata ad enti privati ed alla individuazione dei soggetti beneficiari dei proventi derivanti dalle scommesse. In particolare, il modello costituito dalla attribuzione al Ministero dei beni culturali di una quota dei proventi derivanti dalla gestione del Lotto appare una modalità organizzativa particolarmente efficace. Egli chiede al commissario Andriani una valutazione di tale schema in rapporto alle esigenze finanziarie dell'UNIRE e se tale modello possa essere adottato, senza attribuzione diretta all'UNIRE del controllo sulle scommesse ippiche. Per quanto riguarda la scommessa Tris, egli chiede un chiarimento in merito all'andamento di tale settore, facendo presente che appare chiara una riduzione delle entrate negli ultimi anni. Infine, egli ritiene opportuno illustrare il rapporto esistente tra l'UNIRE e la società concessionaria Sara Bet, facendo soprattutto riferimento alla verifica da effettuare sulla consistenza della rete dei concessionari e sul suo eventuale allargamento.

Interviene quindi il senatore GIRFATTI, il quale ricorda che la Commissione ha potuto approfondire le questioni attinenti il versamento del minimo garantito all'UNIRE nel corso dell'esame del disegno di legge n. 1002 di conversione del decreto legge n. 451. Per quanto riguarda l'incremento del numero dei punti di raccolta, egli osserva che non appare logico far derivare un aumento delle scommesse ippiche dall'incremento dei punti vendita.

L'avvocato ANDRIANI replica all'osservazione del senatore Eufemi facendo presente che la proposta dell'UNIRE non è da considerarsi alternativa ai progetti di unificazione proposti dal Ministro dell'economia e delle finanze, poiché l'attribuzione delle competenze in materia di scommesse ippiche all'UNIRE non impedisce l'assegnazione di funzioni di controllo e di coordinamento all'Amministrazione dei Monopoli di Stato.

Dagli interventi svolti emerge la centralità della questione della rete, facendo presente che non può concentrarsi in un unico soggetto la proprietà della rete e la titolarità della concessione. D'altro canto, la rete informatica unica consente di abbattere i costi ed aumentare la convenienza del titolare della concessione. Per quanto riguarda gli ippodromi occorre

rinnovare gli impianti e puntare sul positivo ritorno di immagine per il settore ippico di successi internazionali come quelli legati al cavallo Varenne. Per quanto riguarda la vicenda dei minimi garantiti, egli fa presente che il 50 per cento degli operatori che non sono in grado di pagare il minimo garantito appartiene ad un'unica società e che circa il 30 per cento dei soggetti non sono in condizioni di pagare nemmeno il 50 per cento delle somme che si erano impegnati a versare. In tali condizioni, occorre prendere atto degli errori di valutazione compiuti da numerosi imprenditori e che la soluzione del problema non può derivare da interventi unilaterali. Per quanto riguarda il modello organizzativo, egli ritiene che la peculiare realtà del mondo ippico non consenta una omogeneizzazione rispetto agli altri tipi di scommesse, a pena di acuire le difficoltà del settore. Per quanto riguarda la corsa Tris la crisi di tale comparto assume proporzioni drammatiche, tenendo conto che si sommano gli effetti negativi dell'aumento della giocata minima con la insufficienza della rete distributiva. Per quanto riguarda l'andamento delle giocate egli ammette che nel 2001, più che un incremento delle giocate si è ritornati ai livelli raggiunti nel 1998.

A commento dell'andamento delle scommesse negli anni 1995-2001 interviene in dottor TESTA, il quale dà conto della caduta verticale degli incassi dalle scommesse a libro e della scommessa Tris, facendo presente che il calo dei proventi di tale scommessa assume dimensioni ancora più rilevanti se si tiene presente che dopo il boom del 1997 si è passati a cinque giocate Tris a settimana. Egli precisa quindi che l'apertura dei nuovi punti vendita non costituisce il presupposto automatico per un incremento degli introiti totali.

L'avvocato ANDRIANI precisa infine che l'incremento del 15 per cento totalizzato dall'intero comparto delle scommesse ippiche nel 2001 va relazionato con il raddoppio dei punti vendita: per tali motivi, i volumi realizzati dalle singole agenzie ippiche si sono notevolmente ridotti.

Il presidente PEDRIZZI ringrazia i rappresentanti dell'UNIRE e dichiara chiusa la procedura informativa.

La seduta termina alle ore 16,30.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 2002

56^a Seduta

Presidenza del Presidente

ASCIUTTI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Caldoro.

La seduta inizia alle ore 15,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente ASCIUTTI avverte che non sono ancora pervenute le osservazioni della Commissione bilancio sui due provvedimenti all'ordine del giorno della seduta odierna (schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e schema di riparto dei contributi ad enti, istituti ed associazioni afferenti allo stesso Ministero). Peraltro, preso atto dell'assenza del numero legale prescritto dal Regolamento per la trattazione dei predetti atti, apprezzate le circostanze, ne rinvia l'esame e toglie la seduta.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il Presidente comunica che la seduta, già convocata per domani giovedì 14 febbraio alle ore 15, è anticipata alle ore 14,30.

La seduta termina alle ore 15,15.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 2002

42^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente

PEDRAZZINI

Interviene il sottosegretario di Stato per le comunicazioni Innocenzi.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante recepimento della direttiva 1999/64/CE della Commissione del 23 giugno 1999 che modifica la direttiva 90/388/CEE in materia di reti di telecomunicazioni e reti televisive via cavo (n. 78)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 29 dicembre 2000, n. 422. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni).

Riprende l'esame del provvedimento in titolo sospeso nella seduta di ieri.

Si apre il dibattito.

Il senatore Paolo BRUTTI chiede chiarimenti sulla formulazione dell'articolo 5, comma 1, dello schema in esame che stabilisce che l'Autorità, qualora ravvisi l'esistenza nel territorio nazionale di una concorrenza sufficiente nella fornitura dell'infrastruttura a livello locale, sentita l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, provvede a darne informazione alla Commissione europea.

Il presidente PEDRAZZINI, non essendovi altri senatori che chiedono la parola, dichiara chiuso il dibattito.

Il sottosegretario INNOCENZI fa presente che la disposizione dell'articolo 5, comma 1, va letta con riferimento alla possibilità di soppri-

mere l'obbligo di separazione societaria qualora si raggiunga una concorrenza sufficiente a livello locale a seguito dei processi di liberalizzazione.

Il relatore, senatore CHIRILLI, rispondendo al senatore Paolo Brutti, precisa che la disposizione contenuta nell'articolo 5, comma 1, prevede l'opportunità di eliminare l'obbligo di separazione societaria a seguito del formarsi di una concorrenza sufficiente nella fornitura della infrastruttura a livello locale. Inoltre, evidenzia che nel comma 2 del medesimo articolo il rinvio all'articolo 2, paragrafo 4, dovrebbe essere riferito alla direttiva 1999/64/CE anziché alla direttiva 90/388/CEE.

Illustra quindi la seguente bozza di parere favorevole sullo schema di decreto legislativo in esame:

«L'8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato,

esaminato, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 29 dicembre 2000, n. 422, lo schema di decreto legislativo recante recepimento della direttiva 1999/64/CE della Commissione del 23 giugno 1999 che modifica la direttiva 90/388/CEE in materia di reti di telecomunicazioni e reti televisive via cavo,

richiamando l'attenzione del Governo sulla necessità di verificare la correttezza formale del comma 2 dell'articolo 5, in quanto il rinvio operato all'articolo 2, paragrafo 4, sembrerebbe riferito alla direttiva 1999/64/CE e non alla direttiva 90/388/CEE,

esprime parere favorevole».

Il senatore Paolo BRUTTI dichiara il voto contrario del Gruppo Ds-L'Ulivo sullo schema di parere favorevole illustrato dal relatore.

Il senatore VERALDI annuncia il voto contrario del Gruppo Margherita-DL-L'Ulivo.

Il senatore CICOLANI dichiara il voto favorevole del Gruppo Forza Italia.

Previa verifica del prescritto numero legale, la Commissione approva la bozza di parere favorevole con osservazioni sullo schema di decreto legislativo in titolo.

La seduta termina alle ore 15,35.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 2002

37^a Seduta

Presidenza del Presidente
RONCONI

Interviene il sottosegretario di Stato alle politiche agricole e forestali, Dozzo.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(1064) Conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 2002, n. 4, recante disposizioni urgenti finalizzate a superare lo stato di crisi per il settore zootecnico, per la pesca e per l'agricoltura

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 12 febbraio scorso.

Il PRESIDENTE ricorda che è in corso la discussione generale.

Ha la parola il senatore BASSO, il quale si sofferma sulle disposizioni relative al settore della pesca, che giudica positivamente, in particolare in quanto vengono introdotte misure innovative per la semplificazione e la più completa utilizzazione dei fondi comunitari per il settore. Ricorda che il mondo della pesca ha grandi aspettative di rilancio e chiede le disponibilità necessarie per far uscire il settore dalla crisi, che nel 2001 è stata particolarmente difficile: la prosecuzione dell'opera di dismissione della flotta (voluta dall'Unione europea) ha implicato una riduzione di circa il 10 per cento della produzione, solo parzialmente compensata da un aumento dei prezzi che, però, alla produzione, sono rimasti stazionari. Conclusivamente, ribadisce l'esigenza di superare le limitazioni rappresentate da una struttura produttiva polverizzata che non consente una efficace concentrazione delle imprese, necessaria per competere in un mondo globalizzato. Preannuncia quindi la presentazione di proposte emendative, che

non implicano costi aggiuntivi, volte al rafforzamento dell'economia ittica.

Il senatore FLAMMIA osserva che, con il provvedimento in esame, non si esce dalla logica degli interventi contingenti ed emergenziali, laddove è invece necessario individuare le cause della grave situazione in atto.

Ritiene altrettanto grave l'ipotesi, lanciata dal Ministro delle politiche agricole e forestali, di un *ticket* sui consumi di carne, che rischia di provocare gravi squilibri sociali, in quanto non si può, a suo avviso, «mone-tizzare» la sicurezza: anzi, occorre osservare che ipotesi quali quelle del *ticket* per la carne (oppure per la sicurezza nei trasporti), recentemente ipotizzate da esponenti dell'attuale Governo, finiscono per dissolvere la filosofia alla base del contratto sociale. Nell'osservare che ciò appare tanto più grave, in quanto il Governo ha anche recentemente approvato misure fiscali di detassazione dei grandi capitali, ribadisce la sua totale contrarietà a tale impostazione.

Il PRESIDENTE osserva che l'ipotesi del cosiddetto *ticket* sulla carne è da inquadrare in un confronto dialettico in corso, ma non configura una proposta formalizzata per l'esame parlamentare.

Il senatore PIATTI rileva preliminarmente che, come emerso anche dai precedenti interventi, il giudizio da formulare sul provvedimento in esame è articolato, in quanto possono essere giudicate più positivamente le misure relative al settore della pesca – pur da migliorare – mentre sono evidenti le gravi insufficienze negli interventi con cui viene affrontata la situazione relativa alla BSE. Nel ricordare che le misure assunte dal precedente Governo – anche con il contributo critico dell'opposizione di allora – si sono ispirate a una linea di estremo rigore, dimostratasi giusta, anche alla luce dei successivi eventi, sottolinea che solo con la ricostruzione del rapporto di fiducia con il consumatore è stato possibile far nuovamente sviluppare i consumi.

Il senatore Piatti si sofferma in particolare sui provvedimenti di cui all'articolo 1 del decreto, che prorogano gli interventi previsti dalla legislazione vigente, sia pure con un impatto finanziario fortemente attenuato. Nel rilevare come il caso recentemente scoppiato in Sicilia deve indurre a non abbassare la guardia, ma a rafforzare la strategia della sicurezza alimentare, osserva che forse è riscontrabile un «eccesso» di ottimismo in alcune recenti prese di posizione del Ministro delle politiche agricole (per esempio in relazione alla proposta relativa alla carne con l'osso). Il senatore Piatti chiede quindi chiarimenti sull'adeguatezza delle risorse finanziarie, sia con riferimento alle misure previste dall'articolo 1, comma 2, lettere *a*) e *b*), sia con riferimento ai test sugli animali, per i quali non si dice nulla. Chiede infine chiarimenti in ordine al problema dello smaltimento delle farine, osservando che il comma 3 dell'articolo 1 citato prevede esclusivamente lo stoccaggio dei materiali trasformati a basso ri-

schio: al riguardo, nel ricordare che potrebbero non esserci inceneritori sufficienti per lo smaltimento, chiede cosa si intende fare per il futuro, tanto più in quanto il deposito in magazzino delle farine presenta costi ed anche i rischi connessi con lo stoccaggio.

Ricorda inoltre che il precedente Governo, per esigenze di coordinamento, aveva istituito la figura del Commissario straordinario per la BSE, che, tra l'altro, è chiamato a predisporre periodicamente una relazione sullo stato di attuazione degli interventi, da trasmettere alle Camere: nel ricordare che il Commissario nominato dal precedente governo aveva adempiuto a tale obbligo informativo, sottolinea l'esigenza di una completa documentazione, ritenendo che la nota, consegnata dal Commissario straordinario Ambrosio nella audizione informale, in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi dell'8 novembre 2001, costituisca più che altro una «nota di intenti». Si sofferma quindi sull'esigenza di un coordinamento nei controlli e, anche al riguardo, chiede dati aggiornati (richiamando la scoperta recente di nuovi macelli non autorizzati). Alla luce poi dell'intento, manifestato dal ministro Alemanno, di rafforzare l'impianto finanziario del decreto, chiede se ciò riguardi anche le misure relative ai *test* e chiede chiarimenti sulla situazione relativa alla cosiddetta «lingua blu». Pur convenendo che, nelle fasi emergenziali, sia indispensabile intervenire con un approccio contingente, ritiene necessario prevedere interventi che consentano agli operatori della filiera di tornare alla normalità. Nel richiamare infine il prospettato piano per le proteine vegetali – su cui pure chiede chiarimenti – ritiene importante prevedere un rilancio del settore della ricerca (richiamando le perplessità suscitate, anche a livello regionale, dall'ulteriore ipotesi di riordino del settore). Ribadisce conclusivamente l'esigenza di prevedere un incontro o di acquisire i dati in possesso del Commissario straordinario del Governo per la BSE, anche in relazione alla riunione prevista per oggi con gli operatori della filiera.

Il senatore COLETTI dichiara, a nome del gruppo della Margherita, che le date previste per la cessazione degli interventi per l'emergenza BSE dall'articolo 1 del decreto debbano essere ulteriormente prorogate fino al mese di settembre, tenuto conto che lo Stato deve farsi carico del problema della sicurezza alimentare senza ricorrere a ipotesi quali quella del *ticket* sui consumi.

Preannuncia quindi emendamenti migliorativi sulle altre disposizioni del provvedimento, in particolare con riferimento alla pesca; pur riconoscendo che per il settore della pesca e per gli interventi previsti agli articoli 5 e 6 per il settore agricolo in generale siano previste misure da valutare favorevolmente, pur preannunciando anche per tali disposizioni proposte emendative.

Il senatore RUVOLO esprime soddisfazione per il testo varato dal Governo, che dà una soluzione importante per il settore della pesca, ed esprime apprezzamento per la sensibilità dimostrata dal ministro Ale-

manno nel recarsi in Sicilia subito dopo la scoperta del primo caso di variante umana della BSE.

Si sofferma quindi sui problemi dell'agricoltura in generale, in particolare relativi alla situazione determinatasi per effetto della grave, recente siccità: al riguardo, nel rilevare che con l'articolo 6 si prevede la possibilità di rinegoziare i mutui contratti in relazione all'eccezionale siccità delle passate campagne produttive 1988-89 e 1989-90, chiede un impegno del Governo ad adottare urgenti, adeguate misure in relazione alla recente siccità ed in particolare agevolazioni per i costi sostenuti da quelle aziende agricole che, per limitare i danni, hanno provveduto al pompaggio dell'acqua.

Il presidente RONCONI, alla luce del dibattito, prospetta l'ipotesi di prevedere l'audizione informale, in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, del Commissario straordinario per la BSE (anche con particolare riferimento alle problematiche sollevate in materia di smaltimento delle farine animali), richiamando anche quanto previsto dall'articolo 5 del decreto-legge n. 1 del 2001, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 49 del 2001. Precisa che tale audizione, che potrà essere ulteriormente calendarizzata in Ufficio di Presidenza, potrà avvenire secondo tempi anche non direttamente collegati all'*iter* del decreto.

Dichiara quindi chiusa la discussione generale.

Il relatore PICCIONI esprime apprezzamento per il tenore degli interventi svolti sul decreto in esame, che hanno fatto registrare valutazioni positive, con particolare riferimento alle misure previste per la pesca e per l'agricoltura, osservando che particolare attenzione è stata dedicata a tutte le misure relative all'emergenza per la BSE. In relazione alle misure disposte dal Governo per la BSE, ritiene necessario prevedere la proroga degli interventi fino al mese di settembre, osservando che è emersa una valutazione concorde sulla esigenza di implementare gli interventi già previsti dal decreto e di rafforzarne l'impianto finanziario per favorire il rilancio del settore che ha attraversato una grave crisi. Nel ricordare che il numero di *test* di positività per la BSE sugli animali riguarda solo una cinquantina di casi, ritiene opportuno affrontare il problema non solo dello smaltimento delle farine animali, ma anche di prevedere ulteriori, adeguati aiuti alla filiera e agli allevatori per un potenziamento delle strutture produttive.

Il relatore si sofferma quindi ulteriormente sul problema delle farine animali, ricordando che sono sorti problemi, a livello delle amministrazioni locali, in relazione agli effetti sull'ambiente dell'incenerimento e del co-incenerimento nei cementifici e negli inceneritori: ritiene al riguardo che siano possibili varie soluzioni ma che, anche in base ad innovativi, recenti studi svolti dall'Istituto sperimentale per la nutrizione delle piante, sia possibile ipotizzare lo smaltimento delle farine sui terreni agricoli, adottando naturalmente tutte le opportune precauzioni, anche per renderle inutilizzabili nella alimentazione. Ritiene che sia un'ipotesi che meriti ade-

guato approfondimento, in quanto consentirebbe di evitare un ulteriore accumulo delle farine nei magazzini e di risparmiare risorse finanziarie, da destinare a finalità più produttive. Conclusivamente ribadisce l'esigenza di operare per il rilancio del settore, favorendo un nuovo ciclo di sviluppo economico per la zootecnia italiana.

Il senatore MURINEDDU prende brevemente la parola per rivolgere una richiesta di chiarimento al rappresentante del Governo in relazione alla forte riduzione della dimensione finanziaria degli interventi previsti dall'articolo 1, comma 2, lettere *a*) e *b*), rispetto all'originaria dimensione finanziaria degli interventi prevista nel decreto-legge n. 1 citato.

Il sottosegretario DOZZO, in sede di replica, rileva che il senatore Murineddu fa riferimento ai costi dello smaltimento come quantificati per gli articoli 1 e 2 del citato decreto-legge n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 49: al riguardo, nel ricordare che già in sede di esame parlamentare si sviluppò un ampio dibattito in merito, anche alla luce dei costi medi europei sostenuti per tali operazioni, dichiara di ritenere che le indennità forfettarie previste alle lettere *a*) e *b*) del citato comma 2 del decreto in esame siano congrue e consentano di evitare il sorgere di fenomeni speculativi.

Quanto alle considerazioni svolte in relazione alle disposizioni per il settore della pesca, ringrazia quei senatori che hanno espresso apprezzamento per l'opera di semplificazione prevista, riservandosi di valutare le eventuali proposte emendative che saranno presentate.

Con riferimento agli interventi dei senatori Malentacchi, Agoni, De Petris e Murineddu, che si sono in particolare soffermati sui problemi della BSE, fornisce precisazioni in ordine ai controlli effettuati in particolare dall'Ispettorato centrale repressione frodi (che ha svolto circa 5.200 ispezioni e oltre 3.000 controlli specifici sui mangimi e che ha analogo programma di interventi per l'anno in corso), riservandosi di fornire i dati su tali controlli nonché su quelli effettuati dagli altri organismi di contrasto interessati.

Quanto al rilievo svolto dal senatore Piatti in ordine alla questione dei «*ticket*», fa rilevare che il ministro Alemanno non faceva in alcun modo riferimento al problema della sicurezza alimentare, che rientra tra gli obiettivi primari del programma di Governo; anzi auspica che, anche con il sostegno della Commissione agricoltura del Senato, si possa ulteriormente operare per rafforzare l'impianto finanziario del decreto per la proroga degli interventi, come è emerso dal dibattito, e, al riguardo, richiama i frequenti contatti in corso con il responsabile del Dicastero dell'economia. Si sofferma quindi su quanto previsto dall'articolo 2 della citata legge n. 49, che pure prevedeva l'ammasso pubblico per le proteine animali a basso rischio (richiamando anche risposte negative a suo tempo formulate in relazione all'ipotesi dell'incenerimento, che comunque – ove avanzata – sarà oggetto di valutazione). Quanto poi alla ipotesi prospettata dal relatore in relazione alla dispersione sul terreno delle farine animali,

ritiene che non siano ancora riscontrabili tutte le condizioni necessarie per consentire la piena praticabilità di tale ipotesi; quanto invece ai problemi che possano insorgere a livello di cementifici, richiama i poteri di ordinanza attribuiti al Commissario straordinario, che comunque potrà fornire dati più precisi. In relazione al piano per le proteine vegetali, fa presente che il Governo italiano ha chiesto all'Unione europea che, in sede di revisione di mezzo termine della PAC, adotti misure in tal senso, anche se le risposte finora pervenute non appaiono positive.

Dichiara quindi di non voler entrare nel merito della questione relativa alla bistecca con l'osso, richiamando le varie tipologie di allevamenti presenti in Italia e precisando che proprio gli allevamenti intensivi hanno dimostrato di consentire una capacità di risposta più efficace in termini di salubrità e di capacità di intervento, di altri tipi di allevamento. Nell'invitare quindi alla cautela nei giudizi, sottolinea che più che la questione del benessere animale, appaiono maggiormente rilevanti le modalità di alimentazione degli animali.

Dopo un breve intervento della senatrice DE PETRIS, che chiede chiarimenti in ordine alla prosecuzione degli interventi per il miglioramento qualitativo degli allevamenti, anche sotto il profilo delle risorse finanziarie, ha nuovamente la parola il sottosegretario DOZZO, il quale richiama tutte le misure predisposte per la promozione della qualità, anche per il comparto zootecnico, nell'ultima legge finanziaria. Quanto infine alla questione dei *test*, richiama la normativa comunitaria in materia e le relative disposizioni attuative.

Il PRESIDENTE, nel rinviare il seguito dell'esame, ricorda che il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato alle ore 13 di domani, giovedì 14 febbraio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 2002

52^a Seduta

Presidenza del Presidente

ZANOLETTI

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(848) *Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro*

(357) *STIFFONI ed altri. – Norme per la tutela dei lavori atipici*

(629) *RIPAMONTI. – Norme a tutela dei lavori atipici e delega al Governo in materia di previdenza, di formazione, di coordinamento con la disciplina comunitaria e di riduzione del contenzioso in relazione alla qualificazione dei rapporti di lavoro atipici*

(869) *MONTAGNINO ed altri. – Norme di tutela dei lavori «atipici»*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di martedì 5 febbraio 2002.

Il PRESIDENTE avverte che è tuttora in corso presso le Commissioni permanenti 1^a e 5^a l'esame in sede consultiva degli emendamenti presentati al disegno di legge n. 848. Nelle more dell'espressione dei pareri, propone pertanto di rinviare alla seduta già convocata per domani l'inizio dell'esame degli emendamenti medesimi. Considerati i numerosi impegni della Commissione, propone inoltre di prevedere la convocazione anche di una seduta notturna per martedì 19 febbraio 2002.

Conviene la Commissione.

Il relatore TOFANI ritira, riservandosi di riformularlo, l'emendamento 11.2 soppressivo dell'articolo 11 del disegno di legge n. 848.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il PRESIDENTE avverte che la Sottocommissione per i pareri si riunirà al termine della seduta per l'esame del disegno di legge n. 1115, di conversione del decreto-legge n. 3 del 2002, recante disposizioni urgenti per il potenziamento degli uffici diplomatici e consolari in Argentina.

La seduta termina alle ore 15,20.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 2002

35^a Seduta*Presidenza del Presidente*

TOMASSINI

*La seduta inizia alle ore 15,15.**PROCEDURE INFORMATIVE***Seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato della Croce Rossa Italiana: seguito dell'esame e approvazione del documento conclusivo**

Riprende l'esame sospeso il 7 febbraio.

Interviene nella discussione il senatore CARELLA, definendo «apprezzabile» lo schema di documento redatto dal relatore, in quanto nello stesso è contenuta un'attenta valutazione della situazione attinente alla Croce Rossa Italiana, espressa soprattutto nell'ambito delle conclusioni. Sollecita pertanto un *iter* di approvazione dello schema di documento in questione il più possibile celere.

Interviene il senatore DANZI il quale, nell'esprimere un giudizio positivo in ordine alla bozza di documento redatta dal senatore Carrara, rileva tuttavia che lo stesso andrebbe integrato con le risultanze emerse nel corso delle audizioni, che hanno evidenziato delle irregolarità nella gestione della Croce Rossa Italiana.

Interviene il senatore SEMERARO il quale sottolinea che nel corso delle audizioni sono emerse incongruenze preoccupanti. Tra queste ultime, evidenzia una discrepanza tra strutture di base e strutture di vertice dell'ente, precisando che non vanno criminalizzate le posizioni assunte dagli organismi di base, i quali rivestono un ruolo particolarmente significativo nell'ambito della Croce Rossa Italiana.

Fa inoltre presente che l'aumento del contenzioso giurisdizionale, verificatosi negli ultimi anni per l'ente in questione, rivela un malessere preoccupante, nonché evidenti disfunzioni nei moduli gestionali della Croce

Rossa Italiana e riscontra altresì un mancato riconoscimento dei diritti del personale operante nella struttura.

Anche le situazioni di tipo antisindacale emerse nel corso delle audizioni rivestono una particolare gravità soprattutto nell'ente pubblico in questione, improntato ad una matrice prettamente solidaristica.

Conclude precisando che la Commissione potrebbe a questo punto decidere di non approvare alcun documento conclusivo o alternativamente, qualora si optasse per l'approvazione di un testo conclusivo, occorrerebbe evidenziare nell'ambito dello stesso le disfunzioni di tipo gestionale riscontrate nel corso delle audizioni.

Interviene il senatore MASCIONI rilevando che l'aumento di contenzioso e i nodi problematici evidenziati dal senatore Danzi e dal senatore Semeraro sono imputabili esclusivamente al lungo periodo di commissariamento dell'ente, durato diciassette anni.

Ricorda inoltre che il Ministro della salute, nel corso della prima audizione tenutasi in ordine all'indagine conoscitiva in questione, ha precisato che l'inchiesta ministeriale attivata sulla Croce Rossa Italiana non ha evidenziato alcuna situazione di illegalità ma esclusivamente disfunzioni di tipo amministrativo, nonché profili gestionali approssimativi.

Giudica, infine, lo schema di documento redatto dal senatore Carrara equilibrato nel suo complesso.

Interviene il senatore MAGRI prospettando l'opportunità di integrare il documento conclusivo redatto con le risultanze emerse nel corso delle audizioni, che hanno evidenziato nodi problematici gravi e preoccupanti, di cui non si può non tener conto nell'ambito dell'atto in questione, anche per esigenze di «onestà intellettuale».

Interviene la senatrice BAIO DOSSI giudicando equilibrato lo schema di documento redatto dal senatore Carrara e precisando altresì che il vigente statuto non consente di superare la situazione di conflittualità interna presente nell'ambito della Croce Rossa Italiana, evidenziata nell'atto conclusivo dell'indagine conoscitiva.

Giudica inopportuna la proposta di integrazione del documento avanzata da alcuni senatori precedentemente intervenuti, in quanto l'individuazione dei soggetti da audire non è stata effettuata secondo un criterio predefinito, essendo stato al contrario deciso di audire tutti i soggetti che avevano inoltrato alla Commissione richiesta in tal senso.

Si dichiara, infine, favorevole all'approvazione dello schema di documento redatto dal senatore Carrara.

Interviene il senatore LONGHI il quale rileva che la Croce Rossa riveste una connotazione strutturale piuttosto atipica, in quanto nella stessa sono presenti due diverse componenti, ossia quella dei dipendenti e quella dei volontari, con tutte le difficoltà connesse a tale situazione.

Concorda con l'osservazione formulata dalla senatrice Baio Dossi, relativa ai criteri di individuazione utilizzati per la scelta dei soggetti da audire, evidenziando che le persone che hanno recriminazioni da prospettare nei confronti dell'operato dell'Ente in questione sono più propense ad inoltrare richiesta di audizione rispetto ai soggetti che invece condividono tale operato.

Si dichiara infine favorevole all'approvazione del documento redatto dal senatore Carrara.

Interviene il senatore DI GIROLAMO valutando l'impostazione di fondo, sottesa allo schema di documento redatto, corretta dal punto di vista politico.

Concorda con i rilievi formulati dalla senatrice Baio Dossi e dal senatore Longhi in ordine ai criteri di individuazione degli auditi.

Rileva altresì che i nodi problematici della Croce Rossa vanno individuati soprattutto nell'inadeguatezza della normativa vigente in materia, nel lungo periodo di commissariamento dell'Ente, nonché nella peculiare natura della Croce Rossa Italiana, e comunque che gli stessi non dipendono sicuramente dalla inadeguatezza dei comportamenti del presidente dell'Ente.

Evidenzia inoltre che il ministro Sirchia ha evidenziato la sussistenza di conflitti di tipo amministrativo e non quindi di situazioni di vera e propria illegalità.

Interviene il senatore SANZARELLO esprimendo un giudizio positivo in ordine al documento redatto dal senatore Carrara ed evidenziando altresì che il dibattito e l'analisi effettuata nel corso dell'indagine conoscitiva sono stati sicuramente esaustivi.

Rileva inoltre che, nell'ambito del documento conclusivo, sono contenuti numerosi elementi di critica nei confronti dell'operato di alcuni organi dell'ente e che lo stesso quindi non riveste sicuramente una valenza «assolutoria».

Interviene il relatore CARRARA in sede di replica, proponendo di integrare la bozza di documento precedentemente illustrato alla Commissione con la dizione «e in una gestione non adeguata», da aggiungere nella parte conclusiva del documento e in particolare nell'ambito della individuazione delle ragioni principali delle disfunzioni organizzative della Croce Rossa Italiana.

Interviene il senatore MASCIONI proponendo di modificare la dizione aggiuntiva, prospettata dal relatore, riformulando la stessa nella versione di seguito indicata: «e in una gestione non sempre adeguata».

Il senatore CARRARA dichiara di accettare la proposta modificativa formulata dal senatore Mascioni.

Interviene il presidente TOMASSINI, esprimendo apprezzamento per il documento elaborato dal senatore Carrara e precisando altresì che i tempi e le modalità dell'indagine conoscitiva sono stati concordati nell'ambito dell'Ufficio di Presidenza e che l'indagine stessa è stata condotta nel rispetto dei limiti contenuti nel Regolamento del Senato.

Rileva inoltre che l'integrazione prospettata dal senatore Carrara nel corso della seduta non modifica l'impostazione di fondo del documento conclusivo.

Interviene la senatrice BOLDI per dichiarazione di voto, preannunciando la propria astensione sul documento in esame. In particolare precisa che, pur condividendo l'impostazione generale sottesa al documento conclusivo, non concorda con la modifica proposta dal senatore Mascioni (e accettata dal relatore), in quanto la gestione della Croce Rossa è stata sempre e a tutti gli effetti inadeguata.

Il presidente TOMASSINI, verificata la presenza del numero legale, pone ai voti la bozza del documento conclusivo, nella versione prospettata per ultimo dal relatore.

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 16,10.

BOZZA DI DOCUMENTO CONCLUSIVO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLO STATO DELLA CROCE ROSSA ITALIANA

Principali tappe dell'indagine conoscitiva

La Commissione Igiene e Sanità del Senato ha avviato un'indagine conoscitiva sullo stato della CRI il 6 dicembre 2001.

L'indagine conoscitiva si è articolata nelle audizioni dei seguenti soggetti:

Il Ministro della Salute prof. Girolamo Sirchia (seduta del 6 dicembre 2001 e del 30 gennaio 2002).

Il Presidente della CRI prof.ssa Mariapia Garavaglia (sedute del 13, 20 e 21 dicembre 2001).

Le organizzazioni sindacali CGIL FP, CISL FPS, UIL PA, CISAL FIALP, SINADI CRI, UGL (seduta del 22 gennaio 2002).

Alcuni presidenti provinciali e regionali della CRI (seduta del 22 gennaio 2002).

Il dott. Bruno Sciotti ex direttore generale CRI (seduta del 22 gennaio 2002).

La sig.ra Carla Pulcinelli Cossu, ispettrice nazionale delle infermiere volontarie della CRI, dal 1987 al 1995 (seduta del 22 gennaio 2002).

Il col. Mario Mochi del corpo militare CRI (seduta del 22 gennaio 2002).

La dott.ssa Galati Tessoro, ex Presidente provinciale della CRI (seduta del 22 gennaio 2002).

L'Avv. Monarca, Presidente del Comitato regionale della CRI della regione Lombardia (23 gennaio 2002).

Valutazione generale

L'indagine conoscitiva sullo stato della CRI è stata avviata al fine di individuare gli ostacoli che ancora non consentono di superare, malgrado la conclusione della gestione commissariale, una serie di problemi organizzativi che impediscono il corretto svolgimento dell'attività amministrativa e operativa dell'ente, oltre che ad alimentare un'eccessiva conflittualità tra le diverse strutture che compongono la CRI.

Preambolo

La Commissione

considera la CRI un bene prezioso che appartiene al Paese e, pur alla luce di gravi disfunzioni organizzative, non intende dimenticare il prezioso lavoro di quanti, volontari e non, operano con grande professionalità e dedizione, guidati da spirito di servizio verso gli altri e che rappresentano la componente essenziale della CRI;

consapevole della necessità di tutelarne l'immagine nazionale e internazionale, esclude che le proprie valutazioni possano essere condizionate da semplici ragioni di opportunità politica, bensì si preoccupa di esprimere suggerimenti con il solo fine di valorizzare l'operatività della CRI, organismo che affonda le proprie radici nel principio di solidarietà che appartiene al popolo italiano.

La Commissione:

in considerazione del danno arrecato al prestigio della CRI da notizie di stampa attraverso le quali si alimenta una profonda indignazione nell'opinione pubblica, frutto di periodiche segnalazioni di gravi inadempienze da parte di alcune sedi periferiche dell'ente,

e dell'esito cui sono giunte altre iniziative di singoli parlamentari, grazie alle quali è stato possibile far luce su alcune recenti controverse scelte di tipo amministrativo, effettuate dai vertici nazionali della CRI;

ha ritenuto di accogliere la richiesta di audizione – pervenuta tramite il Presidente del Senato - della prof.ssa Mariapia Garavaglia, Presidente della Croce Rossa Italiana, avviando un'indagine conoscitiva che si è articolata con le audizioni del Ministro della salute e di dirigenti della Croce Rossa Italiana, forze sindacali e rappresentanti di base che ne avevano fatto richiesta.

Situazione interna

La Commissione, dall'esame delle audizioni ha constatato una condizione di grave scollamento operativo tra i vari organi che compongono la CRI, una dannosa commistione, ai fini della corretta funzionalità dell'ente, tra poteri di controllo e poteri di indirizzo degli organi nazionali, nonché un'estensione impropria dei suoi compiti istituzionali.

Personale

L'inquadramento del corpo militare non è stato ancora compiutamente realizzato e più in generale, la condizione di precariato di molti operatori non ha ancora trovato una dignitosa soluzione, come si evince dal pesante contenzioso in essere.

Funzionalità operativa

La Commissione ha potuto verificare l'esistenza di una perdurante situazione di conflittualità tra i vari organi che, oltre a compromettere il prestigio della CRI, ne condiziona pesantemente la funzionalità operativa.

Operando nel pieno rispetto delle norme regolamentari, la Commissione si astiene dall'esprimere valutazioni di merito sul comportamento dei singoli, anche perché ritiene che ogni iniziativa, da chiunque intrapresa, che sia volta a migliorare lo stato di funzionalità della CRI è fortemente condizionata da vincoli statutari non ancora risolti oltre che da una natura giuridica ormai probabilmente inadeguata alle caratteristiche organizzative dell'ente.

A tutto ciò si ritiene opportuno aggiungere che la CRI risente ancora dei danni derivanti dalla lunga gestione commissariale, peraltro positivamente superata, che ha generato commistione di ruoli, difficoltà nel ricambio dei gruppi dirigenti oltre ad aver incrinato il carattere democratico ed il principio di responsabilità.

Conclusioni

La Commissione, per quanto portato a sua conoscenza, ritiene di aver individuato negli attuali vincoli statutari, nella natura giuridica dell'ente, e in una gestione non sempre adeguata, le ragioni principali delle disfunzioni organizzative della CRI,

alla luce di quanto dichiarato dallo stesso Ministro della Salute, auspica un approfondimento proprio sul tema della natura giuridica dell'ente, richiamando l'attenzione sull'opportunità di una netta delimitazione delle competenze tra gli organi cui spettano atti di indirizzo politico e gli organi cui spettano prettamente compiti di direzione amministrativa.

Preso atto della decisione del Ministro di prorogare al 30 giugno 2002 gli attuali organi amministrativi, rinnova l'invito al Governo ad adottare tutte le misure opportune per ricondurre la Croce Rossa Italiana nella sua piena funzionalità, sia centrale che periferica.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 2002

77^a Seduta

Presidenza del Presidente

NOVI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio Nucara.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(141) TURRONI ed altri. – Disciplina degli interventi per la salvaguardia di Venezia

(711) BERGAMO. – Salvaguardia di Venezia e della sua laguna

(890) FALCIER ed altri. – Legislazione speciale di Venezia

(1070) BASSO ed altri. – Norme per la salvaguardia di Venezia

(1133) TREU ed altri. – Norme per la tutela fisico-ambientale e lo sviluppo socio-economico della città di Venezia e della sua laguna

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 141, 711, 890, 1070, congiunzione con il disegno di legge n. 1133 e rinvio. Esame del disegno di legge n. 1133, congiunzione con i disegni di legge nn. 141, 711, 890, 1070 e rinvio. Costituzione di comitato ristretto)

Riprende l'esame dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta del 7 febbraio scorso.

Il presidente NOVI avverte che è stato assegnato ieri alla Commissione ambiente anche il disegno di legge n. 1133, del senatore Treu ed altri, vertente sulla stessa materia degli altri disegni di legge all'ordine del giorno.

Il relatore MONCADA LO GIUDICE illustra brevemente il disegno di legge n. 1133 il quale mira a conseguire, nella sostanza, obiettivi analoghi a quelli propri degli altri testi normativi in esame concernenti la salvaguardia di Venezia e della sua laguna. Il disegno di legge da ultimo assegnato alla Commissione, peraltro, non mira a modificare l'attuale riparto

di competenze fra i vari soggetti coinvolti, mentre fa leva sull'istituto dell'accordo di programma come strumento di coordinamento. L'articolo 3 del disegno di legge in questione prevede la costituzione, presso il Magistrato alle acque, della segreteria tecnica del comitato interministeriale per Venezia, prevedendo all'articolo 4 che tale struttura sia composta da cinque esperti di chiara fama a livello internazionale, il che desta qualche perplessità. Riserve suscita anche l'articolo 7, laddove si attribuisce alla regione la promozione ed il controllo della qualità ambientale.

Conclude proponendo la congiunzione del disegno di legge n. 1133 con gli altri provvedimenti all'ordine del giorno.

Convieni la Commissione.

Prosegue quindi la discussione generale.

Il senatore TREU fa presente che il disegno di legge da lui presentato è volutamente snello, e non ha certo l'ambizione di costituire un testo unico delle norme su Venezia. Ha infatti ritenuto preferibile non sconvolgere l'attuale riparto di competenze, limitandosi a riordinarle alla luce delle recenti modifiche apportate al titolo V della Costituzione, ponendo particolare attenzione all'esigenza di indicare puntualmente gli obiettivi da perseguire, secondo una stringente scala di priorità. Il testo normativo da lui predisposto pone quindi sullo stesso piano l'obiettivo della tutela ambientale della laguna e quello dello sviluppo socio-economico dell'area in questione.

Lo strumento di raccordo fra i vari soggetti da lui ritenuto preferibile è quello dell'accordo di programma, mentre si prevede, analogamente agli altri testi presentati, un Comitato interministeriale per Venezia, la cui segreteria tecnica dovrebbe essere costituita presso il Magistrato alle acque. Tale segreteria dovrebbe verificare la congruità fra obiettivi perseguiti e strumenti, potendo proporre interventi correttivi; trattandosi di una sorta di collegio di esperti, si è previsto che tale organismo sia composto da cinque soggetti particolarmente qualificati a livello internazionale, nominati dal Consiglio dei Ministri. Gli articoli 8 e 9 affrontano, infine, la questione della circolazione in laguna, distinguendo fra navigazione nelle acque lagunari e navigazione marittima.

Il senatore TURRONI esprime innanzitutto le proprie riserve in ordine a quanto previsto dalla cosiddetta «legge obiettivo», nonché dalla delibera adottata dal CIPE il 21 dicembre scorso per quanto riguarda il progetto MOSE; quest'ultimo, infatti, andrebbe a sovrapporsi agli altri interventi previsti dalla vigente normativa, senza che sia stata svolta un'attenta analisi delle conseguenze sull'equilibrio ecologico della laguna, ed in mancanza della valutazione di impatto ambientale. Nei disegni di legge presentati si può rinvenire, per lo più, la mancanza di un ruolo pregnante del comune di Venezia nella definizione e nell'attuazione degli interventi mentre, per ciò che concerne in particolare il disegno di legge n. 711, preoccupa il fatto che tale testo normativo non si proponga l'obiettivo di af-

frontare il problema dello squilibrio idrogeologico della laguna, rimuovendo le cause che lo determinano.

Serie riserve suscita poi la mancata riforma – nel disegno di legge del senatore Bergamo – del Magistrato alle acque, il quale dovrebbe fare opportunamente capo al Ministro dell'ambiente, piuttosto che a quello delle infrastrutture, analogamente a quanto sarebbe opportuno determinare per quanto concerne alcune competenze in materia di difesa del suolo ancora attribuite al Dicastero delle infrastrutture. Analogamente, perplessità desta la previsione di un sistema metropolitano lagunare e sub-lagunare, che non sembra esser stato collocato in un serio quadro di sostenibilità; analoghe considerazioni possono valere per le attività di estrazione del gas metano, in relazione al grave fenomeno della subsidenza.

Il disegno di legge n. 141, da lui presentato, trae invece origine dal testo normativo che, nella scorsa legislatura, era stato già esaminato dalla Camera dei deputati, dopo aver formato oggetto di discussione approfondita la parte degli esponenti del mondo economico, politico e sociale. Tale testo normativo mira innanzitutto ad affrontare il problema del degrado della laguna e dell'entroterra veneto, traendo spunto dagli interventi previsti dalla normativa vigente e su cui sono stati effettuati gli opportuni approfondimenti da parte della comunità scientifica e del Comitato per la salvaguardia di Venezia. Prima di passare alla definizione di altri interventi si propone quindi di effettuare un'attenta e approfondita valutazione di quanto è stato fatto e programmato fino ad oggi. In tale ottica, mentre appare assolutamente prioritario il restringimento delle bocche di porto e l'innalzamento dei fondali, non è assolutamente il caso di procedere all'attuazione del progetto MOSE.

Dopo aver espresso viva preoccupazione per ogni ipotesi di conferma del ruolo di monopolista del Consorzio Venezia nuova, che avrebbe già dovuto uscir di scena nel 1994, conclude auspicando che si giunga alla definizione di un testo unificato, dopo aver effettuato l'audizione di esponenti del comune di Venezia, della regione Veneto, del Magistrato alle acque e del concessionario.

Il senatore RIZZI prende quindi la parola ad integrazione dell'intervento già svolto in discussione generale, con esclusivo riferimento al disegno di legge n. 1133, osservando che il testo normativo presentato dal senatore Treu sembra perseguire una strategia ben diversa da quella propria delle norme su Venezia adottate dal 1973 in poi; mentre fino ad oggi si è infatti privilegiato l'obiettivo della difesa dell'ambiente, il disegno di legge n. 1133 sembra voler anteporre a quell'obiettivo il fine di agevolare lo sviluppo socio-economico della laguna, il che non appare condivisibile.

Il presidente NOVI dichiara chiusa la discussione generale.

Replica brevemente il relatore MONCADA LO GIUDICE il quale, dopo aver ringraziato i senatori intervenuti nel dibattito, sottolinea come per quanto riguarda il Consorzio Venezia nuova tutti i disegni di legge

in titolo, ad eccezione di quello presentato dal senatore Treu, ne prevedano il superamento; appare comunque opportuno procedere all'audizione dei rappresentanti di tale Consorzio, come richiesto dallo stesso senatore Turrone. Si rimette quindi al Rappresentante del Governo per quanto riguarda la richiesta del senatore Turrone concernente il Magistrato alle acque, il quale dovrebbe far capo al Ministro dell'ambiente piuttosto che a quello delle infrastrutture.

Per quanto riguarda invece il programma MOSE, va precisato che il CIPE, con la recente delibera, ha semplicemente dato il via al progetto esecutivo, per cui rimane la possibilità di sottoporre ad attento monitoraggio le iniziative e gli interventi che verranno adottati nel prossimo futuro, onde controllarne la corrispondenza all'esigenza di rispettare l'equilibrio ambientale della laguna. Quanto poi alla metropolitana, la questione potrà essere attentamente discussa ed approfondita in seno al comitato ristretto, il quale avrà il compito di predisporre un testo unificato che è auspicabile possa far registrare il consenso di tutti i Gruppi.

Il sottosegretario NUCARA, nel ringraziare il relatore ed i senatori intervenuti nel dibattito, rileva innanzitutto che, attesa la complessità della legislazione speciale su Venezia, prima di procedere all'abrogazione di parte della normativa vigente, sarebbe forse opportuno redigere un testo unico. Comunque, per quanto riguarda l'intento che è possibile rintracciare nei testi normativi in titolo di ridimensionare il ruolo delle amministrazioni centrali, appare difficilmente contestabile l'inclusione della problematica relativa alla salvaguardia di Venezia nell'ambito della competenza esclusiva dello Stato in materia di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema. Ogni intervento sulla laguna dovrà assicurare il mantenimento del giusto equilibrio negli scambi della stessa con il mare, per cui la difesa della città dalle acque non potrà avvenire senza un attento studio degli effetti di eventuali opere di sbarramento.

Dopo aver sottolineato l'esigenza di riconoscere al Ministro dell'ambiente tutte le competenze in materia di difesa della città lagunare dalle acque, osserva che il disegno di legge n. 890 prevede la partecipazione dello stesso Ministro dell'ambiente solo in sede di comitato nazionale; tale testo normativo sembra inoltre ignorare del tutto il problema della salvaguardia e della tutela ambientale della laguna. Il disegno di legge n. 711, poi, conferma la concessione monopolistica al Consorzio Venezia nuova, mentre non prevede nessuna riforma del Magistrato alle acque, mantenendo lo stesso solo sotto il controllo del Ministero delle infrastrutture. Il disegno di legge n. 141, invece, riconosce la centralità delle problematiche ambientali e del ruolo del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

Una nuova normativa speciale su Venezia dovrà inoltre tener conto del necessario recepimento della nuova normativa comunitaria in materia di acque che sancisce in modo inequivocabile l'unitarietà degli aspetti morfologici, qualitativi, quantitativi e biologici dei corpi idrici. Al fine di assicurare una corretta attuazione delle norme comunitarie va quindi su-

perata l'attuale diversità di approccio consentita dalla frammentazione delle competenze. Il coordinamento del Magistrato alle acque va posto in capo del Ministero dell'ambiente, onde far sì che una rinnovata gestione di tale istituzione, diversa da quella attuale e corretta dal punto di vista ambientale, nonché sottratta alle influenze del regime monopolistico del concessionario unico, consenta di raggiungere i veri obiettivi di risanamento in tempi stretti e con costi inferiori.

In conclusione, al Ministero dell'ambiente va riconosciuto un ruolo di coordinamento di tutti gli interventi di salvaguardia e ripristino morfologico della laguna veneziana, anche attraverso una forte presenza all'interno dei vari comitati istituzionali e tecnici previsti dalla legislazione speciale.

I senatori BASSO, TURRONI e GIOVANELLI richiamano a questo punto l'attenzione del Relatore e del Presidente circa l'opportunità di prevedere lo svolgimento, in Commissione plenaria, di alcune audizioni, fra cui quella del sindaco di Venezia e dei sindaci degli altri comuni lagunari, prima che il Comitato ristretto inizi i suoi lavori.

Il presidente NOVI prende atto della richiesta testé avanzata, ma fa presente che, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, in relazione ai disegni di legge le Commissioni possono chiedere ai Ministri di disporre eventualmente l'intervento personale alle sedute di singoli funzionari ed amministratori, dalle rispettive amministrazioni e dagli enti sottoposti al loro controllo. Sembra pertanto esclusa la possibilità di audire in tale sede i sindaci di Venezia e degli altri comuni lagunari; questi ultimi potranno essere eventualmente ascoltati dal Comitato ristretto, ai cui lavori, in questo caso, potranno partecipare ovviamente tutti i senatori interessati.

Non facendosi altre osservazioni, la Commissione conviene sulla proposta di costituire un Comitato ristretto – composto da un rappresentante per ciascun Gruppo parlamentare, oltre al relatore – con il compito di redigere un testo unificato.

Il presidente NOVI invita tutti i Gruppi a far pervenire alla segreteria della Commissione l'indicazione dei rispettivi rappresentanti nel Comitato ristretto.

Il seguito dell'esame congiunto viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,20.

COMMISSIONE STRAORDINARIA
per la tutela e la promozione
dei diritti umani

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 2002

12ª Seduta

Presidenza del Presidente
PIANETTA

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Marelli, presidente dell'Associazione delle Organizzazioni non governative italiane (ONG), il dottor Barbera, vice presidente, il dottor Gay, delegato europeo ed il dottor Romano, tesoriere.

La seduta inizia alle ore 13,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti nella realtà internazionale: audizione del dottor Sergio Marelli, presidente dell'Assemblea delle Organizzazioni non governative italiane (ONG)

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 30 gennaio scorso.

In apertura di seduta il presidente PIANETTA manifesta la soddisfazione sua e della Commissione per la presenza degli esponenti di un'associazione, quella delle Organizzazioni non governative italiane, la quale per la sua rappresentatività costituisce un'importante punto di riferimento per i lavori di una Commissione che ha iniziato da poco il proprio cammino parlamentare.

Il presidente MARELLI ricorda come l'Associazione delle Organizzazioni non governative ha salutato l'istituzione di una Commissione parlamentare per i diritti umani quale fatto straordinario e positivo destinato sicuramente ad incidere positivamente, conferendo maggiore organicità, sul lavoro delle istituzioni. Sottolinea a questo proposito come per definizione i parlamenti si occupino delle questioni inerenti alla legislazione dei

rispettivi Paesi e quindi sono scarsamente attrezzati ad affrontare una tematica più ampia come quella dei diritti umani.

L'Associazione delle ONG italiane comprende 164 organizzazioni le quali si sono date recentemente anche una struttura rappresentativa ed operano soprattutto nei Paesi sottosviluppati con l'invio di volontari italiani i quali in loco compiono un'opera insostituibile di monitoraggio. Difatti la realtà di detti Paesi mal si presta ad essere riassunta in indicatori macroeconomici, i quali spesso nascondono gravissime disuguaglianze.

Le problematiche attorno alle quali lavora l'Associazione riguardano i programmi di sviluppo integrato per i Paesi emergenti tenuto conto non solo della multidimensionalità della persona umana ma anche del fatto che si debba stabilire un *continuum* tra emergenza, riabilitazione e sviluppo.

L'altra questione riguarda la individuazione dei problemi, dal momento che i sistemi di *allarme precoce* hanno dato importanti risultati, tuttavia non consentono di risolvere la difficoltà principale che è quella di mantenere alta l'attenzione della comunità internazionale su situazioni di crisi che tendono a perpetuarsi. Per questo sarebbe importante che la Commissione parlamentare effettuasse delle ispezioni in loco per riferire al Parlamento ed al Governo.

Altro problema importantissimo è quello della difficoltà di coordinamento tra le Agenzie internazionali, che ha dato luogo a punte di conflittualità e concorrenza che sono in sé negative e comunque comportano oggettivamente il pericolo che alcuni problemi rimangano trascurati: cita l'esempio dei cittadini sfollati all'interno di singoli Paesi. Per queste ragioni sarebbe importante ridefinire un luogo di convergenza che eviti il sovrapporsi di mandati internazionali.

Un ulteriore problema ancora riguarda i comportamenti di assuefazione alle violazioni dei diritti, non solo nel campo economico e sociale, ma anche dei diritti politici e civili. Ritiene a questo proposito che, oltre alla cooperazione e alla solidarietà esterna ai Paesi interessati, vi sia l'opportunità della presenza all'interno dei Paesi la quale assolva proprio a questa funzione suscitatrice di energie interne (nella misura in cui nel concreto operare si riesce a determinare fenomeni di sinergia).

L'altro grande settore è quello della educazione all'esercizio dei diritti, in ordine al quale, nei Paesi che hanno una insufficiente tradizione, si può dire che l'aspetto informale ha spesso un valore superiore rispetto a quello formale. Nei Paesi invece che hanno una tradizione più matura l'insegnamento didattico deve essere intersecato dai programmi più specificamente dedicati alla questione dei diritti.

Conclude accennando all'azione di *lobbying* la quale si manifesta non solo con la partecipazione, all'interno di rappresentanze unitarie con il mondo istituzionale, alle conferenze internazionali (vedi da ultimo quella in Sudafrica sulla xenofobia), ma con una pressione continua affinché il Paese destini, nel rispetto di impegni internazionali solennemente sottoscritti, nei propri bilanci una quota adeguata alla cooperazione con i Paesi in via di sviluppo.

Il dottor GAY si occupa brevemente della questione della protezione dei diritti in ambito europeo per sottolineare come si sia riusciti a stabilire un buon rapporto fra società civile ed istituzioni non solo per quanto riguarda la pena di morte ma anche in ordine ai cosiddetti diritti della seconda generazione.

Il presidente MARELLI aggiunge che la Carta europea dei Diritti recentemente sottoscritta a Nizza lascia qualche ombra sui diritti che riguardano non tanto le singole persone bensì i rapporti economici e sociali. Su questo punto la politica estera sarà chiamata ad assolvere un ruolo importantissimo.

Il dottor BARBERA, vice presidente dell'associazione delle ONG italiane, sottolinea il ruolo che la Commissione potrebbe assolvere al fine di verificare la coerenza delle politiche le quali concorrono al tema della protezione e della tutela dei diritti umani.

Si apre la discussione.

Il senatore IOVENE domanda se a giudizio delle organizzazioni non governative la Commissione debba assolvere ad una funzione generale ovvero intervenire anche sulle tematiche più specifiche. Chiede inoltre un giudizio a proposito del disegno di legge sulla immigrazione, che sarà discusso la prossima settimana dal Senato, il quale così come concepito finisce per assorbire la tematica relativa al diritto d'asilo. Chiede infine quale siano le possibili sinergie tra società civile e Parlamento al fine di evitare uno stravolgimento della vigente normativa in materia di commercio delle armi.

Il senatore MARTONE sente il dovere di ringraziare il mondo delle organizzazioni non governative per il lavoro svolto quotidianamente in difesa e per la promozione dei diritti umani.

Chiede di conoscere la opinione delle ONG su come la politica estera – per definizione a tutela degli interessi del proprio Paese – possa non contraddire anzi promuovere i diritti umani, in altre parole come si possa promuovere una vera cooperazione che sia cosa diversa della globalizzazione al servizio degli interessi imprenditoriali.

La questione dell'allargamento dei diritti umani ai rapporti economici e sociali impone alla Commissione di ridefinire i luoghi e le opportunità per una riconsiderazione dei temi come l'aiuto allo sviluppo, l'annullamento del debito, lo sviluppo sostenibile che saranno trattati nelle conferenze di Monterrey e Johannesburg.

Il senatore BASILE ritiene che il coinvolgimento pieno della società civile sia necessario per coprire i vuoti creati dalla scarsa attenzione delle organizzazioni internazionali per le tematiche dello sviluppo, tematiche che persino nello stesso Mezzogiorno d'Italia presentano profili forte-

mente differenziati. Il coinvolgimento della società civile è l'unico rimedio per impostare una politica di autosviluppo.

La senatrice TOIA ritiene che lo spessore del lavoro e l'esperienza delle ONG italiane forniscono alla Commissione un orientamento valido. Come hanno già detto altri colleghi, ritiene che si ponga un problema di stretta collaborazione fra società civile ed istituzioni, il cui snodo potrebbe ben essere rappresentato da una Commissione terza la quale all'interno degli Stati assolve ad una funzione di cerniera.

Anch'ella ha potuto riscontrare come per alcuni temi vi è scarsa attenzione da parte delle organizzazioni internazionali e quindi chiede come sia possibile colmare dette lacune, le quali spesso riguardano temi delicatissimi come per esempio il traffico degli organi umani. Un'ultima considerazione riguarda i problemi dell'autosviluppo e del ruolo che possono assolvere strumenti apparentemente di scarsa importanza come è il micro-credito.

La senatrice DE ZULUETA ritiene che specialmente in materia di osservazioni elettorali, la pratica delle missioni bilaterali si presti piuttosto ad acuire i conflitti i Paesi interessati piuttosto che essere di concreto aiuto alla risoluzione dei problemi. Proprio per questo si rende necessario promuovere un fronte coordinato ed unito al quale potrebbero dare un grande contributo le organizzazioni non governative.

Il presidente MARELLI, dopo aver sottolineato l'esigenza di una legislazione *ad hoc* in materia di diritto d'asilo, si dice in forte disaccordo sull'impianto del disegno di legge relativo all'immigrazione perché la cultura ad esso sottostante è quello della integrazione nel tessuto produttivo, senza una debita considerazione per l'aspetto non legato strettamente ad esigenze produttivistiche.

Per quanto riguarda il problema degli osservatori elettorali, le organizzazioni non governative si sono sempre mosse nell'ambito di missioni ONU quindi la loro presenza di norma non riveste caratteri informali. La informalità può però essere un deterrente qualora vi sia il rischio per un approccio troppo unilaterale al problema.

Per quanto invece riguarda l'ingresso dei Paesi PECO, condivide le preoccupazioni per un processo che tende a far sì che detti Paesi, al fine di rispettare gli indici macroeconomici indicati quali soglie di ingresso, siano portati a dimenticare e quindi acuire i problemi interni di disuguaglianza.

Soffermandosi quindi su temi più generali, ritiene che la scorsa legislatura abbia dato uno scarso contributo alla materia della cooperazione. Si impone quindi una revisione dei meccanismi di cui alla legge 49/87 che eviti una confusione fra politica della cooperazione e politica del commercio estero.

Ritiene importante sfruttare tutti i luoghi e le occasioni disponibili per richiamare l'attenzione sul tema dei diritti, ed in questo senso ricorda

la recente risoluzione votata dal Parlamento europeo per l'Eritrea. Si augura che l'appuntamento rappresentato dalla conferenza FAO, convocata nel giugno prossimo in Italia, sia valorizzato come si conviene ad un problema come quello della fame nel mondo.

Il dottor GAY vorrebbe precisare che non intendeva nel suo breve intervento dire che i problemi dell'Europa riguardano in particolare la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo, ma solo segnalare un livello trascurato dalle Istituzioni europee perché abbandonato alle competenze settoriali. Per questo è necessario che vi siano delle *Authority* che controllino ed aiutino a costruire la coerenza delle politiche, a far sì cioè che la cultura dei diritti si traduca in strumenti operativi.

Anche il dottor BARBERA ritiene che la Commissione parlamentare potrebbe avere una funzione importante nel far emergere la incoerenza delle varie leggi, a cominciare dalla legislazione sul traffico di armi che, per dare i risultati sperati, dovrebbe essere accompagnata da altre modifiche legislative.

Il dottor ROMANO vuole sottolineare come il problema dei diritti non è un problema tecnico ma concerne valori condivisi i quali per loro natura non possono essere imposti a colpi di maggioranza, e quindi richiedono un impegno di lunga durata relativamente al quale non possono esistere scorciatoie. Si aggiunga che i focolai di tensione agiscono come fattore che aumenta i dislivelli e la situazione di disuguaglianza.

La caduta del muro di Berlino ha certamente contribuito ad abbattere gli steccati che dividevano il settore dei diritti civili e politici da quelli economici e sociali. Le organizzazioni non governative proprio perché si rapportano al territorio tendono a privilegiare i diritti economici e sociali; tuttavia nella misura in cui agiscono in settori ad alto rischio, esse tendono ad essere coinvolte nel pericolo di una più ampia violazione dei diritti. Il ruolo di una Commissione parlamentare può essere appunto quella di creare stimoli per una integrazione delle competenze tenendo conto delle possibilità concretamente aperte all'operare delle organizzazioni governative e non governative.

Il presidente PIANETTA ringrazia gli ospiti, che con le loro relazioni e con le loro risposte hanno contribuito ad arricchire le conoscenze della Commissione, augurandosi al contempo che l'odierna audizione costituisca l'avvio di un proficuo e continuo confronto.

La seduta termine alle ore 15,20.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 2002

33ª Seduta

Presidenza del Presidente
GRECO

Interviene il Sottosegretario di Stato per le comunicazioni, Giancarlo Innocenzi.

La seduta inizia alle ore 8,45.

OSSERVAZIONI E PROPOSTE SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante recepimento della direttiva 1999/64/CE della Commissione, del 23 giugno 1999, che modifica la direttiva 90/388/CEE in materia di reti di telecomunicazioni e reti televisive via cavo (n. 78)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento. Osservazioni favorevoli con rilievi all'8ª Commissione)

Riferisce alla Giunta il senatore CHIRILLI che, preliminarmente, si sofferma sull'evoluzione della normativa comunitaria in materia. In proposito, ricorda la direttiva 95/51/CE che per prima ha affrontato il problema relativo alle imprese cui gli Stati membri hanno riconosciuto il diritto di installare sia reti televisive via cavo sia reti di telecomunicazioni. Questa direttiva prescriveva la semplice separazione della contabilità finanziaria relativa alle reti di telecomunicazioni da quella relativa alle reti televisive via cavo, nonché da quella relativa alla loro attività di fornitori di servizi di telecomunicazioni. Una complessiva riconsiderazione della materia ha portato all'adozione della direttiva 1999/64/CE con la quale le Comunità hanno inteso fissare un più stringente principio di separazione societaria nei confronti dei soggetti che siano al contempo proprietari di reti di telecomunicazione e di reti televisive via cavo. Questo principio mira ad evitare che una tale situazione di concentrazione possa rallentare l'apertura concorrenziale dei mercati, in un settore tanto delicato. L'evoluzione del mercato italiano non sembra proporre oggi una tale situazione conflittuale per la poca diffusione delle reti televisive via cavo. Tuttavia occorre

ricordare che Telecom Italia, seppur in zone limitate del paese, ha provveduto a cablare il territorio mediante reti a banda larga.

Passa quindi ad analizzare il contenuto del provvedimento in esame soffermandosi, in particolare, su quanto previsto dall'articolo 3 che costituisce il fulcro essenziale della disciplina prevedendo l'introduzione nell'ordinamento italiano dell'obbligo della separazione societaria per lo svolgimento delle attività di fornitura di reti pubbliche di telecomunicazione e di reti televisive via cavo per gli enti che rientrano nel campo di applicazione del decreto legislativo come definito dall'articolo 2. Con riferimento all'articolo 5 segnala invece l'opportunità di una riformulazione del secondo comma eliminando il riferimento al comma 1 dell'articolo 3, nonché quello alla direttiva 90/388/CEE. Sembra infatti evidente che la previsione intende riferirsi esclusivamente all'articolo 2, paragrafo 4, della direttiva 1999/64/CE. Con questi rilievi, propone la formulazione di un parere favorevole.

Il presidente GRECO condivide la proposta formulata dal relatore ricordando che in materia l'Italia appare essere ancora inadempiente, mentre potrebbero prospettarsi, nel prossimo futuro, significativi sviluppi sulla diffusione delle reti televisive via cavo.

Il senatore BEDIN, richiamato quanto previsto dall'articolo 13 della legge n. 422 del 2000 che fissa i principi e criteri cui lo schema in esame deve attenersi, mostra perplessità sulla formulazione della lettera b) del primo comma dell'articolo 2 dello schema in titolo che attribuisce all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni funzioni di notifica alla Commissione europea. In proposito osserva che si tratta di una competenza propria del Governo, a suo avviso, non attribuibile ad Autorità indipendenti.

Il sottosegretario INNOCENZI osserva in proposito che con lo schema in titolo si è inteso demandare l'intera attività di vigilanza sul rispetto delle prescrizioni in esso contenute all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

Il presidente GRECO reputa tuttavia meritevole di considerazione il rilievo formulato dal senatore Bedin.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori la Giunta approva la proposta del relatore.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 94/45/CE relativa all'istituzione di un comitato aziendale europeo o di una procedura per l'informazione e la consultazione dei lavoratori nelle imprese e nei gruppi di imprese di dimensioni comunitarie (n. 77)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento. Osservazioni favorevoli all'11ª Commissione)

Il senatore relatore CICCANTI, richiamato quanto previsto dal punto 17 della Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali dei lavoratori,

che stabilisce, tra l'altro, che «occorre sviluppare l'informazione, la consultazione e la partecipazione dei lavoratori secondo modalità adeguate, tenendo conto delle prassi vigenti nei diversi Stati membri», osserva che il provvedimento in titolo mira a recepire la direttiva 94/45/CEE, relativa all'istituzione di un Comitato aziendale europeo.

La predetta direttiva doveva essere recepita entro il 22 settembre 1996. In merito è però intervenuto soltanto l'Accordo interconfederale del 27 novembre 1996 stipulato da Confindustria e Assicredito e da CGIL, CISL e UIL. Come ricorda la relazione illustrativa dello schema di decreto, contro l'Italia è stata avviata una procedura di infrazione per l'incompleto recepimento della direttiva, poiché il suddetto Accordo non copre tutti i settori professionali ed in quanto il medesimo deve essere integrato da un apparato sanzionatorio.

La direttiva 94/45/CEE è volta a migliorare il diritto all'informazione e alla consultazione dei lavoratori nelle imprese e nei gruppi di imprese di dimensioni comunitarie. A tal fine istituisce un comitato aziendale europeo (le cui spese di funzionamento sono a carico della direzione centrale) o una procedura per l'informazione e la consultazione dei lavoratori in ogni impresa o in ciascun gruppo di imprese di dimensioni comunitarie.

Passa quindi ad analizzare puntualmente il contenuto dello schema in titolo, segnalando in particolare che l'articolo 5 stabilisce le modalità di designazione dei membri della delegazione speciale di negoziazione; l'iniziativa può essere: della direzione centrale; di almeno 100 lavoratori – o dei loro rappresentanti – di almeno 2 imprese o unità produttive situate in non meno di due Stati membri diversi; delle organizzazioni sindacali che abbiano stipulato il contratto collettivo nazionale applicato nell'impresa o nel gruppo di imprese interessato. Quest'ultima categoria di soggetti non è prevista dalla direttiva 94/45/CEE, ma costituisce una previsione autonoma della disciplina italiana.

Si sofferma poi sugli articoli 10, 15, comma 3, e 16, comma 1, che individuano alcune fattispecie alle quali consegue l'istituzione *ex lege* del Comitato aziendale europeo secondo la disciplina posta dal medesimo articolo 16. In proposito osserva che, secondo la formulazione dell'articolo 15, comma 3, e dell'articolo 16, comma 1, l'istituzione *ex lege* del Comitato sembra essere immediata in caso di mancato rinnovo dell'accordo già in vigore. Sul punto, la direttiva 94/45/CEE (articolo 13, paragrafo 2) pare recare invece una formulazione più elastica, lasciando alla discrezionalità delle parti la decisione di prorogare l'accordo.

Ritenendo nel complesso la normativa recata dal provvedimento in titolo coerente con quanto previsto dalla citata direttiva, propone pertanto la formulazione di un parere favorevole.

Il presidente GRECO concorda sulla proposta del relatore segnalando la necessità di dare una completa attuazione alla direttiva 94/45/CEE, coerentemente con quanto segnalato dall'apposita relazione della Commissione al Parlamento europeo, che ha rilevato come l'accordo interconfederale del 27 novembre 1996, in ragione del suo contenuto circoscritto e del

suo campo di applicazione limitato, abbia realizzato un recepimento incompleto di tale direttiva.

Il senatore BASILE ritiene che vada più compiutamente definito in sede di attuazione quali siano le questioni che debbano essere sottoposte necessariamente all'attenzione dei comitati aziendali.

Il senatore BEDIN, alla luce di quanto previsto dall'articolo 15 dello schema in titolo, che prevede che siano fatti salvi i soli accordi stipulati prima del settembre 1996, chiede assicurazioni circa un adeguato coinvolgimento delle parti sociali nella redazione del testo in esame.

Il senatore GIRFATTI nel condividere le valutazioni del relatore chiede se, dall'interpretazione di quanto previsto dall'articolo 11, sia chiaramente desumibile che la responsabilità per la divulgazione di informazioni riservate abbia carattere personale.

A quest'ultimo proposito il relatore CICCANTI ed il presidente GRECO replicano rilevando che la responsabilità della divulgazione di informazioni ricevute in via riservata debba evidentemente essere ritenuta personale.

Quanto alle questioni avanzate dal senatore Bedin il presidente Greco, ricordato che si tratta di un problema che attiene al merito del provvedimento, precisa che, come puntualmente chiarito dal sottosegretario Sacconi nella seduta di ieri della Commissione lavoro, il testo in esame è stato sottoposto preventivamente alle parti sociali che, sul medesimo, hanno espresso un pieno assenso.

La senatrice DE ZULUETA si compiace di questo chiarimento osservando che, la disciplina contenuta nello schema in titolo è tutta fondata, condivisibilmente, sulla valorizzazione dello strumento del contratto collettivo, ciò in evidente contrasto con la più recente evoluzione della normativa in materia. Nel rilevare quindi la coerenza del provvedimento con i principi dell'ordinamento comunitario segnala altresì che in tutti i paesi europei l'intervento del legislatore nelle materie oggetto del provvedimento in esame è sempre preceduto da un confronto con le parti sociali.

Il senatore BEDIN si dichiara soddisfatto dalle precisazioni fornite dal presidente Greco.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori la Giunta approva quindi la proposta del relatore di pronunciarsi favorevolmente, per quanto di competenza, sullo schema in esame.

La seduta termina alle ore 9,50.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 2002

Presidenza del Presidente
Enzo BIANCO

La seduta inizia alle ore 13,40.

AUDIZIONI

Audizione del Comandante generale della Guardia di Finanza

Il Comitato procede all'audizione del Comandante generale della Guardia di Finanza, generale Alberto ZIGNANI, il quale illustra una relazione sui temi oggetto dell'audizione, e risponde successivamente alle domande e richieste di chiarimenti poste dal Presidente e dai componenti del Comitato.

Al termine dell'audizione, il Presidente BIANCO rende alcune comunicazioni.

La seduta termina alle ore 15,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 2002

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi si è riunito dalle ore 14,15 alle ore 14,30.

Presidenza del Presidente
Francesco Maria AMORUSO

La seduta inizia alle ore 14.35.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sulla gestione delle forme obbligatorie di previdenza e di assistenza sociale da parte degli enti preposti e sulle prospettive di riforma nazionale e comunitaria della disciplina relativa

(Deliberazione)

Il deputato Francesco Maria AMORUSO, *presidente*, comunica che il Presidente della Camera, d'intesa con il Presidente del Senato, ha trasmesso la prescritta intesa ai fini della deliberazione dell'indagine conoscitiva sulla gestione delle forme obbligatorie di previdenza e di assistenza sociale da parte degli enti preposti e sulle prospettive di riforma nazionale e comunitaria della disciplina relativa, che era stato già definito in sede di Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Propone, pertanto, che la Commissione deliberi formalmente di procedere all'indagine conoscitiva, che si articolerà sulla base di quanto previsto dal programma medesimo (*vedi allegato*).

La Commissione approva, quindi, la proposta formulata dal Presidente e delibera di procedere all'indagine conoscitiva sulla gestione delle forme obbligatorie di previdenza e di assistenza sociale da parte degli enti preposti e sulle prospettive di riforma nazionale e comunitaria della disci-

plina relativa, sulla base del programma che era stato già definito in sede di Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Il senatore Antonio PIZZINATO (DS-U) rileva l'opportunità di procedere ad un incontro separato tra rappresentanti dell'INPDAP, da una parte, e il Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza di quell'istituto, dall'altra. Ricorda, infatti, che per molti mesi il bilancio dell'INPDAP non era stato approvato proprio per un contrasto esistente con il Consiglio di indirizzo e vigilanza.

In considerazione, inoltre, delle numerose domande di pensioni di anzianità pervenute nel 2001, sarebbe opportuno verificare, attraverso l'INPS, quali sono le fasce di età interessate, nonché quanti sono i lavoratori con oltre quaranta anni di anzianità che abbiano presentato richiesta di ulteriore permanenza; e quanti quelli che abbiano optato per un contratto biennale senza il versamento dei contributi. Sottolinea, altresì, la necessità di prevedere un incontro con i vertici dell'INAIL presso la sede dell'istituto, così come rappresentato dall'INPDAP.

Esprime, quindi, soddisfazione per lo svolgimento dell'indagine conoscitiva deliberata dalla Commissione, sottolineando l'opportunità di prevedere audizioni di rappresentanti comunitari su questioni oggetto dell'indagine conoscitiva.

Il deputato Francesco Maria AMORUSO, *presidente*, esprimendo soddisfazione per la deliberazione di un'indagine conoscitiva di così alto profilo, rileva innanzitutto che nel corso della medesima indagine potrà procedersi ad una audizione distinta dei rappresentanti dell'INPDAP e del Consiglio di indirizzo e vigilanza. Peraltro, essendo pervenuto un invito formale a partecipare al Consiglio di Amministrazione dell'INPDAP, ritiene opportuno rimettere allo stesso istituto la definizione delle modalità della riunione. Sottolinea, altresì, che, per quanto riguarda l'INPS, è in corso di definizione un incontro proprio con il Presidente del CIV (Consiglio di indirizzo e vigilanza) di quell'istituto.

Ritiene, in ogni caso, che, ove pervenga un medesimo invito da parte dell'INAIL, rappresentanti della Commissione possano partecipare ad un incontro presso quella sede con i rappresentanti dell'istituto. Concorda, quindi, sull'opportunità di verificare i dati relativi alle domande di pensione di anzianità dell'INPS.

Rileva, infine, che eventuali approfondimenti della materia oggetto dell'indagine conoscitiva in sede comunitaria potranno essere effettuati attraverso lo svolgimento di una missione di alcuni rappresentanti della Commissione presso le sedi comunitarie interessate.

Nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara quindi chiusa la seduta.

La seduta termina alle ore 14.45.

ALLEGATO

Programma dell'indagine conoscitiva sulla gestione delle forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale da parte degli enti preposti e sulle prospettive di riforma nazionale e comunitaria della disciplina relativa

L'indagine si rende necessaria per effettuare una valutazione complessiva sulla gestione delle forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale da parte degli enti preposti, in riferimento anche alla riforma del sistema previdenziale contenuta nel disegno di legge C. 2145, in corso di esame parlamentare. L'indagine intende verificare, in particolare, le condizioni di gestione delle forme di previdenza e assistenza sociale da parte degli enti principali (INPS, INAIL, INPDAP, INPDAI), come già evidenziato nel corso di alcune audizioni svolte nel corso della XIII legislatura e confluite nel documento *Doc XVI-bis* n. 15 «Risultati di gestione degli enti di previdenza e assistenza sociale nel periodo 1995-1999 e prospettive di sviluppo del sistema pensionistico».

Si tratta, in tal senso, di approfondire una tematica complessa per i risvolti che essa implica sia in sede nazionale che comunitaria, alla luce delle più recenti modifiche normative del settore. Appare opportuno, inoltre, verificare lo stato di attuazione della disciplina relativa alle forme private, o su base volontaristica, di gestione delle forme di assistenza e di previdenza, anche in relazione al processo di privatizzazione in atto, che ha portato alla revisione di alcune ipotesi di gestione previdenziale e di assistenza sociale. Si intenderebbe così porre a confronto le situazioni esistenti in alcuni paesi europei, con quelle di altre aree geografiche, in considerazione dei profili problematici derivanti dalla gestione di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, anche tenendo conto del generale processo di liberalizzazione dei processi lavorativi e dell'utilizzo di nuove soluzioni normative di disciplina del rapporto di impiego. In tal senso, non si ritiene di poter prescindere anche da quanto previsto dal disegno di legge C. 2145 in materia di riforma del sistema previdenziale e di riordino degli enti di previdenza e assistenza obbligatoria, che reca una delega legislativa al Governo per la riforma del sistema previdenziale e assistenziale pubblico e privato, il cui esame in sede referente è iniziato presso la XI Commissione lavoro pubblico e privato della Camera dei deputati, e che coinvolge alcuni profili di competenza della Commissione.

Sembra, quindi, opportuno che la Commissione approfondisca le tematiche in questione, anche attraverso una presa di coscienza diretta della realtà di altri paesi, attraverso lo svolgimento di missioni. L'indagine dovrà quindi consentire l'approfondimento della conoscenza dei seguenti settori, prima della conclusione dei lavori parlamentari per la pausa estiva:

a) lo stato di gestione delle forme di previdenza e assistenza sociale da parte dei principali istituti ed enti proposti, anche in relazione al processo di riforma in atto e alle prospettive di modernizzazione del settore;

b) l'attuazione dei processi di revisione attuati in altri paesi, in riferimento alle tendenze riformatrici definite in sede comunitaria e negli ordinamenti di altri Paesi;

c) l'analisi delle prospettive di riforma delle forme di gestione di sistemi previdenziali e assistenziali privatistici o a prevalente connotazione privata, anche in ordine ad eventuali nuove funzioni e a nuovi compiti assegnati alla Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori delle forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale.

In questo senso, la Commissione dovrà procedere all'audizione dei seguenti soggetti: *a)* rappresentanti del Governo; *b)* rappresentanti degli organi e delle istituzioni europee interessate; *c)* rappresentanti delle regioni; *d)* rappresentanti di istituti di ricerca e del mondo universitario e accademico nazionale e internazionale; *e)* rappresentanti delle organizzazioni rappresentative dei lavoratori del settore e rappresentanti delle organizzazioni sindacali; *f)* rappresentanti degli enti di previdenza e assistenza sottoposti al controllo della Commissione e loro organi di rappresentanza unitaria; *g)* rappresentanti di organi preposti a forme private di gestione dei sistemi previdenziali e assistenziali; *h)* Ragioniere generale dello Stato; *i)* Coordinatore dell'Osservatorio sul patrimonio immobiliare degli enti previdenziali.

L'indagine dovrà concludersi nel termine di sei mesi.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

**consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa
ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59**

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 2002

Presidenza del Presidente provvisorio deputato
Nuccio CARRARA

Indi del Presidente eletto senatore
Melchiorre CIRAMI

La seduta inizia alle ore 14,50.

COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE

Nuccio CARRARA, *presidente*, avverte che la Commissione è oggi convocata per la propria costituzione, mediante l'elezione dell'ufficio di presidenza, composto da un presidente, da due vicepresidenti e da due segretari.

Si procederà prima alla votazione per l'elezione del presidente e, successivamente, a quella per l'elezione dei vicepresidenti e dei segretari.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE

Nuccio CARRARA, *presidente*, dopo aver chiamato a svolgere le funzioni di segretari provvisori Pierluigi Mantini e Giuseppe Tarantino, indice la votazione per l'elezione del presidente.

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	33
Maggioranza assoluta dei voti	17
Schede bianche.	12
Schede nulle	0

Ha riportato voti:

Melchiorre Cirami	21
-----------------------------	----

Proclama quindi eletto presidente il senatore Melchiorre Cirami, che invita ad assumere la presidenza.

Melchiorre CIRAMI, *presidente*, ringrazia tutti i membri della Commissione ed auspica che i rapporti tra i gruppi, nell'adempimento di una attività che sarà sicuramente complessa, possano essere improntati ad uno spirito di proficua collaborazione.

ELEZIONE DEI VICEPRESIDENTI E DEI SEGRETARI

Melchiorre CIRAMI, *presidente*, indice la votazione per l'elezione di due vicepresidenti e di due segretari.

Comunica il risultato della votazione per l'elezione dei vicepresidenti:

Presenti e votanti	34
------------------------------	----

Hanno riportato voti:

Pierluigi Mantini	15
Umberto Chincarini	11
Nuccio Carrara	8

Proclama eletti vicepresidenti il deputato Pierluigi Mantini ed il senatore Umberto Chincarini.

Comunica il risultato della votazione per l'elezione dei segretari:

Presenti e votanti	34
Schede bianche	1

Hanno riportato voti:

Alfredo D'Ambrosio	17
Riccardo Illy	15
Nuccio Carrara	1

Proclama eletti segretari il senatore Alfredo D'Ambrosio ed il deputato Riccardo Illy.

Melchiorre CIRAMI, *presidente*, invita i gruppi a designare i rispettivi rappresentanti in Commissione, in vista della riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che sarà convocata nei prossimi giorni.

La seduta termina alle ore 15,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse**

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 2002

Presidenza del Presidente provvisorio

Giuseppe SPECCHIA

indi del Presidente eletto

Paolo RUSSO

La seduta inizia alle ore 14,30.

COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE

Elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari

Assume la presidenza provvisoria il senatore Giuseppe Specchia, già Vicepresidente della Commissione nella passata legislatura.

Il senatore Giuseppe SPECCHIA (AN), *Presidente*, dopo aver chiamato a svolgere le funzioni di Segretari provvisori i deputati Ugo Parolo e Paolo Russo, indice la votazione per l'elezione del Presidente della Commissione.

(Segue la votazione e lo spoglio delle schede).

Comunica il risultato della votazione:

presenti e votanti: 37

schede bianche 7

Hanno riportato voti: il deputato Paolo Russo 30.

Proclama eletto Presidente il deputato Paolo Russo e lo invita ad assumere la Presidenza.

Il deputato Paolo RUSSO (FI), *Presidente*, indice quindi la votazione per l'elezione di due Vicepresidenti e di due Segretari.

(Segue la votazione e lo spoglio delle schede).

Comunica il risultato della votazione per l'elezione dei Vicepresidenti:

presenti e votanti:	36
schede bianche	3
voti dispersi	4

Hanno riportato voti:

il senatore Vincenzo Demasi	16
il deputato Vincenzo De Luca	13

Proclama eletti Vicepresidenti il senatore Vincenzo Demasi e il deputato Vincenzo De Luca.

Comunica il risultato della votazione per l'elezione dei Segretari:

presenti e votanti:	36
schede bianche	2
voti dispersi	3

Hanno riportato voti:

il deputato Michele Tucci	16
la senatrice Loredana De Petris	15

Proclama eletti Segretari il deputato Michele Tucci e la senatrice Loredana De Petris.

Il deputato Paolo RUSSO, *Presidente*, dopo aver espresso il proprio ringraziamento e rivolto un augurio di buon lavoro a tutti i componenti la Commissione, invita i gruppi a designare con sollecitudine i propri rappresentanti, riservandosi di convocare tempestivamente L'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

La seduta termina alle ore 15,20.

SOTTOCOMMISSIONI

ISTRUZIONE (7^a) Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 2002

17^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Bevilacqua, ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 1^a Commissione:

(1052) Disposizioni per il riordino della dirigenza statale e per favorire lo scambio di esperienze e l'interazione tra pubblico e privato, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole con osservazioni.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 2002

9^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Fab-
bri, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 3^a Commissione:

(1115) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 gennaio 2002, n. 3, recante disposizioni urgenti per il potenziamento degli uffici diplomatici e consolari in Argentina: parere favorevole.

IGIENE E SANITÀ (12^a)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 2002

8^a Seduta

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Bettoni Brandani.

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza della senatrice Boldi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 8^a Commissione:

(504) MONTICONE ed altri. – Norme per la tutela dei minori nelle trasmissioni radio-televisive e via Internet: parere favorevole;

alla 9^a Commissione:

(1064) Conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 2002, n. 4, recante disposizioni urgenti finalizzate a superare lo stato di crisi per il settore zootecnico, per la pesca e per l'agricoltura: parere favorevole con osservazioni.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 9^a e 12^a RIUNITE

**(9^a - Agricoltura e produzione agroalimentare)
(12^a - Igiene e sanità)**

Giovedì 14 febbraio 2002, ore 15,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro della salute sugli aspetti sanitari e organizzativi connessi all'encefalopatia spongiforme bovina.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 14 febbraio 2002, ore 14,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sugli effetti nell'ordinamento delle revisioni del Titolo V della Parte II della Costituzione: audizione del Ministro per le politiche comunitarie.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Giovedì 14 febbraio 2002, ore 14,30

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Aumento del contributo ordinario all'Associazione culturale «Villa Vigoni», con sede in Menaggio (962).

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del sottosegretario di Stato per gli affari esteri Mantica sulla situazione in Somalia.

BILANCIO (5^a)

Giovedì 14 febbraio 2002, ore 9

IN SEDE CONSULTIVA

I. Esame di ulteriori emendamenti al disegno di legge:

- Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo (795).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione – Legge di semplificazione 2001 (776).

III. Seguito dell'esame degli emendamenti al disegno di legge:

- Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro (848).
-

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 14 febbraio 2002, ore 15

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sul settore dei giochi e delle scommesse: audizione della Guardia di Finanza.

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 14 febbraio 2002, ore 14,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui nuovi modelli organizzativi per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali: audizione di Direttori generali del Ministero per i beni e le attività culturali.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

- Schema di decreto ministeriale concernente ripartizione delle somme iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca relative a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi per l'esercizio finanziario 2002 (n. 76).
 - Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca (n. 79).
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 14 febbraio 2002, ore 9

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

- Proposta di nomina dell'Amministratore dell'Ente nazionale per le strade (n. 24).
-

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 14 febbraio 2002, ore 9

IN SEDE REFERENTE

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 7, recante misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale (1125).
-

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 14 febbraio 2002, ore 15

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 94/45/CE relativa all'istituzione di un comitato aziendale europeo o di una procedura per l'informazione e la consultazione dei lavoratori nelle imprese e nei gruppi di imprese di dimensioni comunitarie (n. 77).

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione – Legge di semplificazione 2001 (776).
- BASSANINI e AMATO. – Interventi organici in materia di qualità della regolazione, di delegificazione, semplificazione e riordino – Legge di semplificazione 2001 (184).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro (848).
- STIFFONI ed altri. – Norme per la tutela dei lavori atipici (357).
- RIPAMONTI. – Norme a tutela dei lavori atipici e delega al Governo in materia di previdenza, di formazione, di coordinamento con la disciplina comunitaria e di riduzione del contenzioso in relazione alla qualificazione dei rapporti di lavoro atipici (629).
- MONTAGNINO ed altri. – Norme di tutela dei lavori «atipici» (869).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- ZANOLETTI. – Nuove norme in favore dei minorati uditivi (814).
- GRECO. – Nuove norme in favore dei minorati uditivi (888).

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 14 febbraio 2002, ore 14,30

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 162 del Regolamento, del documento:

- CARELLA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale (*Doc. XXII, n. 5*).

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 14 febbraio 2002, ore 14

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione ambientale di Porto Marghera e sulla bonifica dei siti inquinati: audizioni di rappresentanti dei sindacati Filcea, Uil-Cem e Femca.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'infanzia

Giovedì 14 febbraio 2002, ore 14

- Audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento della Camera, del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, on. Roberto MARONI, in merito all'organizzazione della Conferenza nazionale sull'infanzia e l'adolescenza.
-

